ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 28 Giugno 1922* — MATTINO NUM. 153

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dalla data del cambio	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.*

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 45

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali**: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 10. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

"Miles gloriosus,,

Un giornale reazionario romano, che in altri tempi fece all'amore colla frazione rivoluzionaria del socialismo italiano, e in tempi più recenti si prosternò paurosamente ai socialriformisti per protezione e salvezza, chiude ora una rabbiosa campagna anticollaborazionista con un articolo intitolato: « Perchè il collaborazionismo è fallito ».

Lasciamo stare, adesso, i perchè, e fermiamoci all'affermazione che « il collaborazionismo è fallito ». Essa rappresenta soltanto uno sfogo di quella sadirisni reazionaria da cui il giornale suddetto, e altri con esso, sono stati presi da un anno a poco più, a questa parte. Trattasi di gente, ripetiamo, che ha tremato di paura, nel primo dopoguerra, di fronte allo spettro fantastico di una rivoluzione bolscevica italiana, ed ha conferito, con quella sua paura, al pericolo bolscevico l'unica consistenza reale che esso abbia mai avuto in Italia. Trattasi di gente — quel giornale, o altro della stessa risma, poco importa — che nel settembre 1920 propose alla borghesia italiana la diserzione e il suicidio, cioè l'abbandono del potere ai socialcomunisti. Questa gente eroica, quando incominciò la reazione fascista, stette a vedere; e, mentre quelli combattevano (non furono, in verità, mai grandi combattimenti, per più ragioni che tutti conosciamo; pur tuttavia qualche rischio ci fu, e quindi, da parte di chi combatteva realmente, un certo coraggio), mentre, diciamo, quelli combattevano, essa, al sicuro, incominciò a riprender fiato. Il sangue biancastro e raggelato tornò a circolarle nelle vene, la schiena curva tornò ad alzarsi; il passo barcollante si rifece fermo e spavaldo. E oggi, questi bravi conservatori si sentono un coraggio di leoni. Imboscati dietro la guardia regia e la milizia fascista, essi assumono pose di guerrieri smargiassi contro ai capi perseguitati e sbandeggiati, alle schiere sgominate e disperse del socialismo, e si atteggiano a rinnovellati padroni della vita pubblica italiana.

Ebbene, bisogna spiegare a questo conservatorismo galvanizzato — per evitargli illusioni, capaci di riuscir mortali ai suoi vasi arteriosclerotici — bisogna spiegargli che s'inganna a partito. In tutto quello che succede in Italia, non c'è nulla, assolutamente nulla di confortante per esso. Dal 1898 in poi, la decadenza irrimediabile delle vecchie consorterie moderate — come era comodo amministrar la cosa pubblica *en petit comité*, come in famiglia, tra poche persone ben educate e pronte ad intendersi! — è proseguita incessantemente; e gli anni del dopo-guerra non hanno fatto che darle il ritmo e il singhiozzo dell'agonia. Dalle rovine, o fra le rovine, di codesto moderatume conservatore, tre partiti sono cresciuti e si sono avanzati: il socialista, il popolare, il fascista. Accanto ad essi, in rapporto ancora incerto con loro, perchè ancora in sè assai indeterminato, fondenza più che partito, si può scorgere, a chi ben guardi, il primo spuntare di una nuova democrazia, quella degli spiriti liberi, ammaestrati e maturati dalle durissime esperienze della guerra e del dopo-guerra, vagheggianti un nuovo ideale di libertà e di solidarietà in un mondo del lavoro organizzato e purificato: un ideale ancora lontano, non precisato ancora in formule intellettuali, ma vivo di tutto l'impulso vitale del futuro.

Questi sono oggi i protagonisti della vita pubblica italiana; e sono tutti d'accordo almeno in un punto, che per il vecchio, imputridito moderatume conservatore non c'è più posto. Se i « liberali » di certi arganti romani e milanesi conservassero ancora un barlume d'intelligenza — ma il questo, appunto la conservazione che a loro riesce più difficile — avrebbero capito, a quest'ora, che il fascismo è il loro nemico più mortale, perchè, lavorando sulle loro stesse posizioni, mira direttamente a soppiantarli, e li ha già in gran parte soppiantati. Quei bravi conservatori, presi così a quattr'occhi, faranno probabilmente i maliziosi, i politici sopraffini, e ci venteranno che sono essi a sfruttare il fascismo per i loro fini. Ma è proprio qui ch'essi fanno i conti senza l'oste, poichè non vedono che l'impulso, la forza, l'organizzazione, il piano di conquista, e — *last not least* — le robuste mascelle sono interamente dalla parte dei pretesi sfruttati. Ricordiamo, a questo proposito, il compassionevole atteggiamento di questi stessi conservatori quando il fascismo si decise a costituirsi in partito: la grazia avvenevole con cui volevan persuadere i fascisti che, no, di un partito nuovo non c'era alcun bisogno, ch'essi potevano e dovevano rimanere gli avanguardisti coraggiosi del « grande partito liberale » (come chi dicesse, combattere a pro dei rimasti a pancia all'aria). Sembrava proprio di ascoltar, redivivo, l'ufficiale giudiziario di manzoniana memoria, che si stenta, prossimo a liberarsi, voleva persuadere di proceder cheto verso il carcere, per il suo bene, per il suo decoro.

Dunque, per tornare donde eravamo partiti, questi valenti e intrepidi conservatori sarà meglio che si mettano con l'animo in pace. Così riuscì Lazzaro; ma il fascismo non ha nessuna attitudine a rinnovare i miracoli evangelici, mentre il loro è un cadavere ben più che quatridiano. Il socialismo è certo in ribasso oggi, in Italia; ed è anche vero che i collaborazionisti hanno commesso, in questo primo loro esperimento, gravi errori di tattica. Ma i conservatori italiani non hanno da rallegrarsene, perchè da tutto questo non guadagneranno nulla. Se essi fossero dei conservatori sul serio — e il loro torto, appunto, non è di esser conservatori, ma di non essere gente seria — capirebbero che oggi, più che mai, di fronte al prevalere di partiti nuovi e vigorosi e battaglieri — fascismo, ma anche popolarismo — un socialismo collaborazionista può costituire un prezioso elemento di equilibrio, e, dunque, di conservazione. Essi hanno tripudiato annunziando, alcuni giorni fa, che la Confederazione del lavoro aveva perduto una buona parte dei suoi seguaci: sciocchi, che non capivano una verità elementare, cioè, quelle, forze che, dopo aver trovato un inquadramento e un assestamento, tornavano ora allo stato fluido e incandescente, e perciò potenzialmente rivoluzionario, nel neosindacalismo fascista, o magari nell'anarchismo.

Ed ecco perchè noi — che non apparteniamo nè ai « conservatori anarchici », nè ai « liberali puri » — constatiamo con pincere che il collaborazionismo socialista, nonostante i gravi errori di sostanza nel passato, e quelli di tattica nel presente, non è affatto morto. Ed auguriamo che viva e prosperi gradualmente ed organicamente. Ne soffrirà l'albagia di quel « Miles gloriosus » che è oggi il conservatorismo italiano; ma ne guadagnerà la nazione.

Gli arabi ribelli del Gebel volti in fuga dalle nostre truppe

Tripoli, 27, mattino.

Dopo la giornata decisiva del 12 giugno a Giosc le nostre truppe hanno salito l'altipiano di Gebel Nefusa, accompagnando i berberi che rientravano nelle loro sedi naturali da una parte a Cabao e Nalut presso il confine tunisino e dall'altra oltre Fassato. Nella marcia su Fassato gli arabi ribelli del Gebel hanno contrastato il passo alle nostre truppe, ma sono stati volti in disordinata fuga verso il deserto della Ghibla, dando modo così alle popolazioni berbere di continuare ad affluire sull'altipiano da noi protetto.

Il viaggio del Ministro delle colonie a Tripoli e a Bengasi

Roma, 27, notte.

Il ministro delle Colonie, on. Amendola, attualmente in viaggio per Tripoli, si tratterrà colà cinque o sei giorni; dopo di che l'on. Amendola si recherà a Bengasi per raccogliervi dirette notizie anche delle condizioni attuali della Cirenaica, che, pur non dando motivo a particolari preoccupazioni, sono sempre assai delicate in quanto, come è noto, sull'esodo le immediate ripercussioni della situazione egiziana e di tutto il movimento islamico. E' probabile che il ministro si incontri in qualche località dell'altopiano di Barca collo stesso emiro della Senussia Sidi Idris, per un colloquio

La bonaria figura del nuovo Principe di Monaco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, notte.

Nessuna decisione definitiva è stata presa relativamente alle esequie del principe Alberto di Monaco: le modalità di esse saranno fissate d'accordo col principe Luigi, che giungerà stasera a Parigi da Oppen, (Alta Slesia). Si sa solo che, a partire da domani, il corpo del principe Alberto sarà esposto in una camera ardente del suo palazzo in viale « Presidente Wilson », dove il pubblico sarà ammesso a visitarlo. Il principe ereditario Luigi, che era addetto allo Stato Maggiore del generale Le Rond presidente della Commissione militare interalleata in Alta Slesia, è stato oggi nominato generale di brigata. Egli era ad Oppeln al servizio dei passaporti. Di costumi semplicissimi, egli lavorava tutta la giornata nell'ufficio come qualunque altro ufficiale. Mai lo si vide usare l'automobile della missione, che gli spettava di diritto, nemmeno nei giorni in cui la sedizione serpeggiava nelle strade della capitale della Slesia. Pacifico, bonario, sorridente, egli era riuscito a farsi ben volere da tutti, anche dai più accaniti pangermanisti, i quali non aspettavano per lui che la più grande stima e la massima deferenza. Il nuovo principe di Monaco conta 58 anni, essendo nato il 12 luglio del 1870, dalla seconda di primo letto del defunto principe Alberto, la duchessa Hamilton Douglas.

La grande manifestazione berlinese per Rathenau

La solenne celebrazione al Reichstag — La dimostrazione per la Repubblica — Un milione di taglia sugli assassini.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 27, notte.

Sotto un cielo bigio e oscuro, tra le raffiche di un forte acquazzone, una grande folla si addensava oggi sui viali che conducono alla piazza del Reichstag. La Colonna della Vittoria era tutta nera di uomini. Davanti al palazzo, sullo spazio sgombro, si allineava una compagnia dell'esercito repubblicano in tenuta di marcia. Per espresso desiderio della famiglia Rathenau il trasporto funebre deve avere carattere strettamente privato. La cerimonia ufficiale sarà limitata quindi soltanto agli onori resi alla salma nella sala del Parlamento. E la folla enorme non vedrà che un'automobile funebre passare di corsa per le vie della città. Tuttavia essa attende con pazienza, immobile, sotto la pioggia continua.

Il Reichstag parato a lutto.
Entra la madre del morto ministro.

L'atrio del Reichstag è parato a lutto. Ovunque sono ammucchiate corone e mazzi di fiori. Bandiere a mezz'asta sono issate sulle torri dell'edificio e sul portone d'ingresso. Il monumento del vecchio Federico I, a cavallo, nel mezzo dell'atrio, non è stato portato via, nè coperto, come pareva che gli indipendenti pretendessero, per una esagerata sensibilità repubblicana. La sala delle sedute è decorata da ortensie azzurre e rosse, che spiccano sopra un fondo nero con sobria severità. Nel mezzo, al posto del presidente, è il sarcofago, fasciato dai colori repubblicani, coperto di fiori.

Arrivano i rappresentanti diplomatici accreditati, in uniforme. Arrivano i delegati dei vari Stati germanici, e le delegazioni delle associazioni repubblicane operaie e del comune di Berlino. Qua e là i colori delle Corporazioni studentesche e delle uniformi diplomatiche rompono l'uniformità delle assise nere degli intervenuti. Un lungo velo nero pende dal lampadario.

Un vasto movimento nella sala avviene al momento in cui entra la vecchia madre di Rathenau, che prende posto, accompagnata dai parenti più stretti, in quella che fu già la tribuna imperiale. Fra il saluto muto dei presenti che si alzano dai loro scanni, arriva Ebert, assai abbattuto, seguito da Wirth e dal presidente del Reichstag, Loebe. Gli adunati ascoltano le note funebri di un'orchestra. Poi il presidente Ebert parla, con semplicità e con palese commozione. Esprime il lutto e la costernazione di tutta la nazione davanti al sarcofago che racchiude le spoglie mortali di Rathenau.

Le parole di Ebert

« Walter Rathenau — egli dice — era un uomo di rare qualità, dotato di molteplici doni dello spirito; uomo di profonda esperienza della vita economica e spirituale del suo paese; brillante per il suo carattere e per la bontà del suo cuore. Egli era molto al disopra del livello dei suoi compatrioti. Raccolto il mio appello, non ha esitato a sacrificare il suo tranquillo tenore di vita, la sua eminente posizione nella vita economica, le sue inclinazioni, per mettersi al servizio dello Stato e del popolo tedesco. Egli era destinato ad essere un vero uomo di Stato, una guida per la sua nazione sulla via che la conducesse fuori dalla tristezza dei tempi, in un più chiaro avvenire. Era l'unico che potesse assumersi il compito di ridonare al nostro popolo i contatti politici ed economici col resto del mondo, per la nostra propria salvezza e per il risanamento dell'Europa. I proiettili di vili delinquenti hanno interrotto per sempre questo suo cammino. Ma l'attentato non ha colpito solo Rathenau, sibbene tutta la Germania, nella sua totalità. Il delitto era diretto contro la Repubblica tedesca e contro il pensiero democratico, di cui Rathenau era convinto assertore e antesignano. E il delitto trascese i limiti sanguinosi di un'azione di partito, per acquistare la enormità di un sacrilegio. Esso è un attentato alla nazione; ed ha portato alla perdita di uno dei migliori patrioti, di una delle intelligenze più capaci, di un pioniere della ricostruzione. Esso è un misfatto contro il nostro popolo laborioso, paziente e fiducioso, che minaccia di essere gettato ancora una volta, per colpa della reazione, verso il delitto, nella rovinosa lotta dei partiti.

« Signori e signore! Noi siamo adunati qui in quest'ora, noi capi della Repubblica, rappresentanti dei singoli Stati, deputati e uomini politici, rappresentanti tutti dell'intero popolo tedesco, per proclamare il nostro orrore e la nostra deplorazione per questo atto commesso da persone che sono al di fuori della comunità del popolo tedesco. Nello stesso tempo noi vogliamo però rendere di tutto cuore al defunto le nostre grazie, in nome della Repubblica e del popolo tedesco, per tutto quello che egli, con spirito di sacrificio e puro amore, ha fatto per la Germania. Possano dalle sue opere e dal suo spirito maturare frutti benefici per l'avvenire del nostro popolo! Con ardente ringraziamento, e con l'assicurazione che la sua memoria rimarrà imperitura in tutti noi, porgo al collaboratore, all'amico morto, l'ultimo saluto del popolo tedesco ».

Il vice-presidente della Camera e il rappresentante dei democratici

Parla in seguito il vice-presidente della Camera, Bell. Egli ricorda i giudizi elogiativi della stampa straniera per il defunto; e conclude dicendo essere tutti i presenti tenuti al ricordo del defunto, al dovere di liberare il popolo e la patria dall'agguato del delitto, che, come un veleno, come un fiato pestifero, corrompe il popolo. « E' dovere per uno Stato di mettere fine una buona volta agli abusi della pazienza, che esercitano individui dello stampo dei Catilina! ».

Per i democratici prende la parola il deputato Korel, il quale ricorda una frase quasi profetica pronunciata un anno fa da Rathenau, allorchè assunse il suo ufficio: « Ciò che nel migliore dei casi io potrò ottenere col mio lavoro, sarà tutt'al più un piccolo alleggerimento del peso che grava il popolo tedesco. Ma quando poi il nostro popolo, impaziente come è, avvertirà fra breve che io non posso liberarlo dalle insopportabili gravezze del Trattato di Versailles, allora passerò anch'io nel numero degli uomini finiti! ». L'oratore termina, invocando un voto di penitenza: « ma non la penitenza imposta col Trattato di Versailles, che si considera gli unici colpevoli della sventura della nostra Patria; sibbene, penitenza, perchè non siamo stati abbastanza puri verso la umanità e verso il popolo nostro; perchè siamo diventati gli schiavi di Mammone e della passione! ».

La cerimonia, semplice e solenne, è finita. Ancora le note di una marcia funebre. Poi la salma è portata sul piazzale, davanti al Reichstag. La compagnia della Reichswehr presenta le armi. L'automobile funebre alla via, rapidamente, seguita dai soli congiunti, verso il Cimitero di Oberschonenweise.

Imponenti dimostrazioni di popolo

Sotto la pioggia la folla attende l'uscita dal Reichstag del Presidente Ebert. Appena egli è sceso salire sulla vettura, questa viene circondata; e l'automobile viene trascinata a forza di braccia fino alla residenza del Presidente, nelle vicinanze di Wilhelmstrasse. Da applausi sono pure accolti Scheidemann e Wirth. Subito dopo lunghi cortei di Associazioni socialiste e democratiche si snodano in ogni parte della città. Le Associazioni cominciano ad affluire verso il Lustgarten e la piazza del Castello, dove è indetta la grande dimostrazione per la difesa della Repubblica. L'astensione dal lavoro è completa. In città manca l'elettricità. Molti ristoranti sono chiusi o lavorano a servizio ridotto. Funzionano solamente le Ferrovie, i Telegrafi e i Telefoni, che hanno sospeso il servizio a titolo dimostrativo, solo per dieci minuti.

La dimostrazione in piazza del Castello raduna oltre 150.000 persone; e si svolge tranquillamente, sotto una pioggia fitta, che fa ricordare l'analoga dimostrazione, avvenuta in uguali condizioni atmosferiche, un anno fa, per l'assassinio di Erzberger.

Alla Camera prussiana

Anche alla Camera prussiana si è avuto un violento dibattito sulle disposizioni eccezionali prese in seguito all'assassinio di Rathenau. Tanto il Presidente del Ministri, Braun, quanto il Ministro degli Interni, Severing, hanno tenuto specialmente ad affermare che le misure eccezionali sono dirette solamente contro la Destra e contro i radicali della reazione. Essi hanno avuto parole di invito e di offerta ai comunisti, perchè collaborino insieme cogli altri Partiti di Sinistra, contro i nemici della Repubblica. I comunisti hanno dichiarato di aderire in questo senso. Quando però il deputato socialista Heilmann ha annunziato la prossima amnistia per i delinquenti politici, i comunisti gridano: « Hoelz! ». Ma Heilmann ribatte: « Niente Hoelz! Nessuna amnistia ai delinquenti comuni; ed Hoelz è uno di questi! ». Allora i comunisti gridano ai socialisti: « Vergognatevi! ». Heilmann dice poi che sono giunte incivili deplorazioni, secondo le quali alcuni impiegati di Stato, alla notizia della morte di Rathenau, hanno esclamato: « Grazie al Cielo, un ebreo di meno! ». (*Ilarità della Camera*).

Gli oratori tedesco-nazionali deplorano il carattere partigiano delle disposizioni speciali. Il deputato tedesco-popolare Haile riconosce l'amara necessità di esse. Spera però che esse saranno dirette contro tutti i perturbatori dell'ordine interno, a qualsiasi partito appartengano, e contro tutti coloro che agiscono ai danni dello Stato.

« — E perchè non dite ai danni della Repubblica? » — interrompono gli indipendenti.

« — Contro lo Stato, che per caso oggi è una Repubblica », — risponde l'oratore, tra le urla di tutte le parti della sala.

« — Voi siete monarchici! ». — gridano gli indipendenti.

Il tumulto cessa però poco dopo. E la discussione può continuare.

Alla ricerca degli assassini

A Berlino la Polizia continua nella ricerca degli assassini. Oggi è stato pubblicato un manifesto, che promette una ricompensa di un milione di marchi a chi riuscirà ad assicurare alla Giustizia gli assassini di Rathenau. Il manifesto contiene una minuziosa descrizione delle caratteristiche degli assassini, caratteristiche che la Polizia ha potuto raccogliere in base alle descrizioni dei pochi testimoni oculari. Il *Berliner Tageblatt* trova che la ricompensa di un milione è troppo scarsa; e si fa iniziatore di una sottoscrizione per aumentarne l'ammontare; ed ecco la sottoscrizione con 50 mila marchi versati dal giornale.

Le voci più disparate si raccolgono intanto sugli assassini. Sono stati trattenuti in arresto: Pillesen ed Hoffmann. Sul primo pare che pesino i più gravi indizi. Un telegramma da Helsingfors dice che, per intromissione delle Autorità consolari tedesche, sono stati arrestati tre sedicenti marinai inglesi, trovati a bordo di un vapore, e che si ritengono fuggiti dalla Germania. Su di essi peserebbero gravi sospetti per l'assassinio di Rathenau. Ad Amburgo è stato arrestato l'ex-tenente Kruelle, già noto per l'affare dell'orologio rubato a Rosa Luxemburg. Francoforte sembra essere stato il punto di partenza della congiura, e varie informazioni sembrano confermare la denunzia fatta al Reichstag, nella seduta di domenica, dal deputato socialista Pelz.

Perquisizioni sono state compiute a Berlino, alla sede dell'Associazione monarchica Rossach. Esse avrebbero portato alla scoperta di importanti documenti.

Giovedì o venerdì si riuniranno in seduta particolare tutti i capi dei vari Stati confederati per discutere sulla situazione politica creata dall'assassinio di Walter Rathenau.

Le dimostrazioni avvenute oggi si sono svolte senza incidenti.

Il telegramma di Facta a nome della Camera italiana

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Facta, ha inviato al Cancelliere del Reich, per l'assassinio del ministro Rathenau, il seguente telegramma:

« *S. E. Wirth, cancelliere, Berlino.*

« Ieri ho commemorato con profondo sentimento di compianto il signor Rathenau alla Camera dei deputati. Oratori di diverse parti della Camera si unirono con commosse parole, rilevando le grandi virtù dell'estinto. La Camera dei deputati mi ha dato incarico di esprimere all'E. V. le più vive condoglianze, votate all'unanimità. Questo incarico compio, rinnovando miei fervidi sentimenti simpatia.

« *Facta* ».

Una comunicazione del Vaticano

Roma, 27 sera.

Una comunicazione ufficiosa del Vaticano reca: « L'uccisione del ministro Rathenau ha fatto profonda impressione in Vaticano. Fatti di questo genere, si osserva, non possono che aggravare la situazione europea già tanto tesa ed incerta sotto ogni punto di vista. E' doloroissimo che il sistema della violenza a scopo politico, di cui un altro esempio si ebbe di recente con l'uccisione del maresciallo Wilson, anzichè diminuire vada sempre più imperversando. A questi episodi di attentati individuali, fanno purtroppo riscontro le lotte di partiti, le guerriglie, gli oltraggi e le rappresaglie che si verificano in vari paesi d'Europa, e che non risparmiano neanche il clero e le più alte personalità ecclesiastiche, come accadde testè in Irlanda, dove monsignor Logue fu senza alcuna ragione arrestato, minacciato, perquisito insieme al suo coadiutore. La Santa Sede che tante volte ha insistito perchè siano messi da parte i mezzi violenti non può non deplorare con la più grande energia tutta questa serie di reati e delitti, che da troppo tempo pesa sull'Europa con l'unico risultato di preparare giorni sempre più tristi ».

D'Annunzio leggermente indisposto

Milano, 27, notte.

L'infiammazione mascellare per la quale Gabriele D'Annunzio è costretto a riposo, si presentava stamane attenuata. Il poeta si è intrattenuto tutta la mattina nella camera all'« Hôtel Cavour », dove ha ricevuto solo pochi intimi.

Il Senato seppellirà la legge sul latifondo?

La lenta discussione alla Camera - Nemmeno un articolo al giorno! - Il Governo e i popolari non accettano l'emendamento socialista per l'occupazione temporanea della terra - Votazione a vuoto

Roma, 27, notte.

Le condizioni nelle quali si svolge alla Camera la discussione della legge sul latifondo, dimostrano all'evidenza che la Camera sta perdendo un tempo prezioso in un dibattito, che rimarrà all'atto pratico inutile. I continui ostacoli che incontra da approvazione degli articoli della legge, rendono assai dubbio che la discussione iniziata possa essere condotta a fondo prima delle vacanze. In ogni modo, se anche — il che appare assai dubbio — la Camera approvasse il progetto, esso sarebbe inesorabilmente respinto al Senato. Negli ambienti di Palazzo Madama si dichiara apertamente che « l'Assemblea vitalizia non consentirà mai ad approvare disposizioni di carattere demagogico », che — secondo la parte conservatrice del Senato — la legge racchiude. Si aggiunge, negli ambienti del Senato, che la legge sul latifondo non può essere ragionevolmente applicata e che pertanto l'Assemblea vitalizia reagirà contro il carattere demagogico di essa, cioè: o modificherà profondamente la legge, o la seppellirà.

In ogni modo, restando momentaneamente alla discussione in corso alla Camera, è indubbio che essa procede in mezzo ad infinite difficoltà ed a lentezze preoccupanti. Ogni articolo richiede parecchie sedute di discussione, e la legge viene trasformata per via con l'accentuazione di quel carattere estremista che impressiona il Partito conservatore. Oggi ad esempio, una battaglia a fondo è stata impegnata su di un emendamento riguardante il delicato problema della occupazione temporanea delle terre. La Commissione parlamentare, che ha esaminato il progetto di legge, ha proposto di inserire all'art. 2 della legge un grave emendamento, col quale lo Stato verrebbe facoltizzato ad ordinare l'occupazione temporanea delle terre. Su questo emendamento, non accettato dal Governo, si è impegnata una vivacissima discussione. L'on. Caetani, di Destra, appartenente alla famiglia dei noti principi romani, fu il *leader* dell'opposizione all'emendamento proposto. La Destra, dove la proprietà terriera è largamente rappresentata, aveva già acconsentito oggi all'emendamento col quale lo Stato dava facoltà di ordinare l'espropriazione delle proprietà rustiche; come pure aveva egualmente, col resto della Camera, acconsentito ad un altro emendamento, che fa obbligo ai proprietari di adottare l'enfiteusi. Ma di fronte al terzo emendamento, autorizzante la occupazione delle terre, l'on. Caetani, a nome della Destra, dichiarò che esse si opponevano, venendo con tale emendamento posto in dubbio il principio della proprietà privata della terra. I socialisti chiesero l'appello nominale sull'emendamento in questione, desiderando porre in tal modo in imbarazzo specialmente i popolari, che sono, fra parentesi, i più ardenti fautori del progetto di legge sul latifondo. La mossa dei socialisti ebbe il suo effetto. Infatti, vennero a contrasto nel Gruppo del Partito popolare gli elementi di Destra, che fanno capo all'on. Jacini, e gli elementi di Sinistra, che fanno capo all'on. Miglioli. Naturalmente, poichè il Ministro dell'Agricoltura, che è popolare, cioè, l'on. Bertini, si opponeva all'emendamento in discussione, il Gruppo popolare, che ha il suo rappresentante al Governo, non poteva che votare contro l'emendamento, il che è avvenuto, fra gli allegri commenti dei socialisti. Però, l'on. Miglioli ed alcuni suoi amici dell'ala Sinistra si astennero dall'aula per non votare. Votarono contro la facoltà di occupare temporaneamente le terre, oltre ai popolari, le Sinistre e le Destre in massa. Votarono a favore soltanto i socialisti e pochi altri elementi di Estrema. Il deputato dei contadini, on. Scotto, sostenendo che soltanto allorquando ogni contadino avrà il suo pezzo di terra la questione sociale sarà risolta, dichiarò che avrebbe votato per la occupazione delle terre come mezzo per avvicinare la soluzione da lui vagheggiata. L'emendamento sarebbe stato certamente respinto dalla Camera se fosse risultato in numero; invece è mancato, come troppo spesso avviene, il numero legale. La votazione dovrebbe essere ripetuta domani, per appello nominale, ma visto che la loro battaglia è perduta, i socialisti si accontenteranno forse di veder respinto l'emendamento per alzata e seduta.

Fra pochi giorni sarà iniziata, con l'esame del Bilancio del Tesoro, la importante discussione sulla situazione finanziaria, discussione alla quale si dice parteciperanno con intenti diversi taluni delle maggiori personalità della Camera.

Le sedute

Roma, 27, notte.

Nella seduta antimeridiana, approvato un disegno di legge per un Istituto Commerciale a Padova, si è discusso il progetto per « maggiori e nuove assegnazioni nello stato di previsione per la spesa del ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1920-21 ». Si approva la proposta PIVA di elevare lo stanziamento del 1921-22 da cinque a dieci milioni; e si approva pure il seguente articolo aggiuntivo sottoscritto anche dagli on. Matteotti, Zanzi e Agostinone: « Entro dieci giorni dall'approvazione della presente legge il ministero comunicherà a ciascuna amministrazione provinciale scolastica la quota di scuole rurali da istituire in ciascuna circoscrizione. Le amministrazioni provinciali scolastiche provvederanno al riparto fra i diversi comuni, ed entro 20 giorni comunicheranno in risposta al ministero, quante delle scuole assegnate potranno funzionare fin dall'autunno 1922. I fondi che risulteranno quindi disponibili dovranno essere ripartiti per l'anno 1922-23 tra quelle provincie che avanzino ulteriori richieste di nuove scuole ».

Si discute poi il disegno di legge: « Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana ». La discussione si svolge assai animata, e alle 12,30 è rinviata.

Quando Modigliani era segretario del Circolo Savoia...

L'aula è piuttosto affollata per la seduta pomeridiana; le tribune sono gremite. Presiede l'on. De Nicola.

Sul processo verbale domanda la parola il fascista on. CIANO, che tiene a far notare all'on. Modigliani che gli esponenti del partito fascista a Pisa non impedirono in alcun modo che si svolgesse la processione del *Corpus Domini*, tanto più che la persona del cardinale Maffi è al disopra di qualsiasi competizione politica per la sua purissima fede ed il suo altissimo senso di italianità. MODIGLIANI osserva che la notizia del divieto, pubblicata dai giornali, non fu smentita, anzi anche pubblicata una lettera di protesta del cardinale Maffi. Del resto comprende come data la possibilità di diverse orientazioni future, il partito fascista possa avere interesse a non inimicarsi in lotta col cardinale Maffi. CIANO afferma che quanto ha dichiarato è l'espressione sincera del pensiero del partito fascista, sempre corretto verso la religione e i suoi ministri. « Noi abbiamo — dice — disseminato per la via d'Italia numerosissime tombe in difesa di ogni libertà. Ricordi pietosi che i suoi amici hanno baciato e pregato presso l'altare ».

LUPI, fascista: — Li hanno persino ammazzati!

CIANO: — Recentemente a Livorno è stata invasa la nostra maggiore chiesa ed interrotta la funzione religiosa da individui che cantavano inni sovversivi.

MODIGLIANI: — Io non so niente del fatto a cui accenna l'on. Ciano.

Voci da Destra: — Legga i giornali!

MODIGLIANI: — Posso dire al mio amico d'infanzia, e non compagno on. Ciano...

CIANO: — Compagno no, per amor di Dio! Lo fummo soltanto al Circolo monarchico Savoia (*Ilarità*).

MODIGLIANI: Ero tanto giovane!

PRESIDENTE: — (La smettino)

CIANO: — ... Nel Circolo Savoia, io cui era presidente e lei segretario (*Ilarità*).

Quindi prende la parola l'on. GRANDI ACHILLE, popolare, che prende atto, a nome del gruppo popolare, delle dichiarazioni dell'on. Ciano, ma sta di fatto che del comandante fascista della « quarta zona » furono date disposizioni perchè non si effettuasse a Pisa la processione del *Corpus Domini*; squadre fasciste circondarono la cattedrale per impedirlo; sta pure di fatto che i popolari hanno dovuto più volte subire le violenze dei fascisti. Coglie quest'occasione per inviare l'espressione della solidarietà del gruppo popolare all'on. Novaro, che a Torino è stato aggredito senza motivo.

I socialisti per l'occupazione delle terre

Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione sul progetto per la trasformazione del latifondo e la colonizzazione interna. La discussione era rimasta sospesa con l'approvazione dell'art. 1.o. GIAVAZZI, popolare, all'art. 2 propone il seguente emendamento sostitutivo sottoscritto anche dagli on. Giuffrida, Caetani, Fontana, Valentini Ettore, Acerbo, Franceschi, e così concepito:

« Ai fini indicati nel precedente articolo e nei casi e nelle forme previste dalla presente legge, lo Stato ha facoltà: a) di ordinare l'espropriazione delle proprietà rustiche; b) di ordinare l'occupazione temporanea; c) di imporre l'obbligo del miglioramento agrario. Nell'esercizio di tale facoltà dovrà tenersi conto delle esigenze dell'azienda tecnica ed amministrativa, di relativi adattamenti da apportarsi ai piccoli ordinamenti ed avendo riguardo ai particolari bisogni delle diverse regioni ».

L'oratore dichiara che il suo emendamento mira ad avvicinare le disposizioni di questione a quelle di indole generale, tenendo debito conto le necessità dell'industria armentizia e forestale. Rileva che per quanto riguarda le occupazioni temporanee, con disposizioni transitorie potranno essere dettate le modalità atte a regolare lo stato di fatto oggi esistente.

VELLA, soc., afferma che l'emendamento dell'on. Giavazzi, sopprimendo la facoltà di concessione delle occupazioni temporanee, tende a porre nel nulla tutto quel largo movimento di occupazione delle terre fino ad oggi verificatesi da parte dei contadini; movimento che ebbe poi sanzioni e disciplina con i decreti emessi dai ministri di agricoltura. Rileva che questi decreti in varie regioni d'Italia, e specialmente in Sicilia, hanno agevolato la creazione di vari organismi cooperativi, che hanno notevolmente aumentato il regime della produzione e che hanno costituito un primo passo al frazionamento del latifondo. Malgrado tali risultati, invece che un'azione di stimolo e di aiuto si sono avute da parte dello Stato continue manifestazioni di ostruzionismo contro gli organismi cooperativi, soprattutto per opera delle Commissioni arbitrali spesso trasformate in strumenti politici. Afferma la necessità di applicare integralmente i decreti vigenti in tema di occupazioni temporanee ed anzi di perfezionarli nel senso di prolungarne il periodo di occupazione per dar modo ai contadini di creare vere e proprie aziende agricole. Confida che il ministro vorrà infrenare gli abusi delle Commissioni che troppo spesso favoriscono gli interessi della classe dei proprietari. Chiede che sia respinto l'emendamento dell'on. Giavazzi, giacchè questo disconosce un intero movimento di classe dei contadini, che per esso ha avuto nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia le sue vittime cui l'oratore invia un reverente saluto e l'espressione della solidarietà del gruppo socialista. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CANEVARI, soc., ha presentato il seguente emendamento sottoscritto anche dagli on. Mazzoni, Bosi, Piemonte:

« Ai fini indicati dal precedente articolo e nelle forme previste dalla presente legge, lo Stato ha facoltà: a) di ordinare l'espropriazione delle proprietà rustiche; b) di ordinare l'occupazione temporanea; c) di imporre l'obbligo del miglioramento agrario ».

PIEMONTE, soc., rileva che non può dare un giudizio definitivo sui risultati dell'occupazione temporanea, che ha bisogno di un certo periodo di tempo per la sua sistemazione ai fini del miglioramento della produzione. Le occupazioni temporanee sono state giustificate non solo da ragioni morali e sociali, ma anche da ragioni strettamente economiche. Osserva che nel Mezzogiorno e specie nelle isole, per la fortissima riduzione dell'emigrazione, ridotta del 90 per cento e per l'aumento della popolazione, le disposizioni previste dalla presente legge sono assolutamente insufficienti a risolvere il problema delle sorti dei contadini. I contadini portando, saranno spinti irresistibilmente a compiere nuove occupazioni ed il partito socialista li inciterà a compierle tutte le volte che sarà necessario. Ritiene tuttavia che converrebbe provvido, in occasione di questo decreto, è nell'interesse di tutte le classi, disciplinare anche per l'avvenire la questione delle occupazioni temporanee in modo che, nonostante la insufficienza dei fondi posti a disposizione per l'esecuzione di questa legge, il grave problema del latifondo possa trovare una soluzione utile per il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici e per l'aumento della produzione.

Il relatore e Modigliani

Sul quesito testè socialista per la occupazione delle terre la discussione si prolunga. Il popolare ALDISIO propone una via di mezzo, chiedendo « la concessione in tenza ed a mietitoria », o in altra determinata forma di godimento temporaneo; CAETANI, di Destra, si oppone ad ogni modo di occupazione o godimento temporaneo della terra, sostenendo che con l'occupazione temporanea si viola il diritto di proprietà individuale, in quanto si viene ad imporre al proprietario la persona del concessionario.

Anche l'ex-ministro MAURI, popolare, si è favorevole; mentre il relatore DRAGO propone una formula attenuata

la Commissione per l'economia nazionale fu quasi unanime nel riconoscimento delle occupazioni temporanee, ed anche l'Associazione degli agricoltori siciliani, che ha fatto una critica serena ed obbiettiva del disegno di legge, ha ammesso questa forma di godimento. La occupazione temporanea non può considerarsi come una forma di violazione della libertà o della proprietà, perchè l'iniziativa di essa, in base ai decreti di concessione, non è lasciata al libito dell'occupante, ma è invece una prerogativa dello Stato. Sarebbe pericoloso escludere del tutto questo istituto; per ora, in via di temperamento, si potrebbe limitarlo a situazioni di eccezione, come quelle che lo hanno determinato. Accetterebbe perciò un eventuale emendamento che attenui la formula dell'occupazione temporanea, limitandola a quei casi in cui il proprietario non provvedesse in via assoluta alla lavorazione delle terre.

MODIGLIANI osserva che il D. L. si proponeva come scopo principale di soddisfare le aspirazioni alla terra dei contadini; senonchè questo concetto trovò apertamente l'opposizione fra i difensori del diritto di proprietà. Così si è affermato che l'occupazione temporanea è una mostruosità giuridica. Ora, il fine della legge è appunto di eliminare il diritto di proprietà. Rileva che il disegno di legge, ammettendo l'occupazione temporanea delle terre, ne regola i modi con tutte le possibili cautele, per cui non parrà attuarsi come nel passato con invasioni violente. L'occupazione temporanea del resto non ha fatto cattiva prova; come è stato affermato, è dimostrato che essa rappresenta una forma nuova più sollecita, pronta ed efficace della espropriazione per pubblica utilità. E' questa l'ultima forma, in un paese povero di mezzi finanziari come il nostro, per rendere possibile il trapasso delle terre dalle classi che le detengono e non le coltivano alle classi che sono capaci e disposte a renderle produttive. Nè può ammettersi che questo istituto venga limitato a casi eccezionali, come ha proposto l'on. relatore, poichè in tal modo non si farebbe che svalutarne l'efficacia sociale ed economica; tanto meno questo può farsi quando si consideri che la pressione delle classi lavoratrici, specie della Sicilia, per ottenere la terra, si farà sempre più forte per lo sviluppo demografico e per la impossibilità di emigrare. Quanto all'emendamento dell'on. Aldisio, non vorrebbe che si sviluppasse ad una concessione temporanea, sottraendo ad una devoluzione definitiva della terra: se ciò fosse, dovrebbe proporre anzi che coloro che furono i primi fautori di questa legge la privano di uno dei mezzi più efficaci per il raggiungimento degli scopi cui essa tendeva.

Il ministro Bertini

BERTINI, ministro dell'Agricoltura, osserva che l'emendamento dell'on. Giovanzi rispecchia un tentativo di conciliazione tra vari gruppi per facilitare l'approvazione della legge. Rileva che l'occupazione temporanea sorse per necessità inderogabili di guerra, per provvedere allo sviluppo della cerealicoltura, e quindi nella sua improvvisa applicazione non andò scevra di inconvenienti e difetti di varia natura. Crede che, avuto riguardo ai fini che ci si propone, possa oggi essere sostituita, con le necessarie cautele, da altri istituti che hanno più un loro svolgimento, come l'ufficio a migliorie ed il godimento in enfiteusi. Deve però essere riparato lo stato di fatto che con le occupazioni si è venuto a costituire in un vantaggio dell'agricoltura. Non ha quindi difficoltà ad accettare l'emendamento dell'on. Aldisio, salvo a completarne in opportuna sede la formula definitiva. Accetta poi l'emendamento dell'on. Persico, che mira a che il proprietario sia posto in grado con spirito di equità, a ci conciliarsi.

CONTI dichiara di accettare l'obbligatorietà dell'enfiteusi, perchè ai fini della miglior cultura agraria questo istituto può giovare; è poi favorevole all'istituto della occupazione temporanea che ritiene anzi la sola parte buona del D. L. — CAETANI, invece, dichiara che è in massima favorevole all'istituto del godimento temporaneo, ma questo non può essere che determinato dalla volontà del proprietario. Non può perciò consentire che questo istituto sia inserito nell'art. 2 fra le norme che lo Stato può attuare per raggiungere i fini della legge.

Non c'è il numero legale

PRESIDENTE mette a partito la prima parte dell'emendamento proposto dall'onorevole Giovanzi ed accettato dal Governo e dalla Commissione: « Ai fini indicati nel precedente articolo e nei casi e nelle forme previste dalla presente legge, lo Stato ha facoltà: a) di ordinare l'espropriazione delle proprietà risultate ». Questa parte è approvata. Mediante una parola il comma b) dell'articolo 2 nel testo della Commissione, che dà facoltà di ordinare l'occupazione temporanea delle terre. Questo comma non è accettato dal Governo (*commenti*). E' stata chiesta la votazione nominale.

SCOTTI dichiara di votare a favore di questo comma perchè l'occupazione temporanea è necessaria se si vuol dare veramente la terra ai contadini e favorire l'incremento della produzione agraria.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, ma fatta la chiama dichiara che in Camera non è in numero legale per deliberare. La seduta termina alle 20.5.

I bilanci in Senato

Il bilancio della P. I. - Gli studenti di Torino - La casa del Goliardo

Roma, 27, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Mendola, la seduta si inizia alle ore 16. Dopo interrogazioni dei senatori DORIGO e GAROFALO, si impegna la discussione del Bilancio della pubblica istruzione.

FOA' pronuncia un importante discorso, trattando varie questioni attinenti agli studi. Interessante quando dice relativamente al problema economico dello studente. Siamo — egli dice — in un momento difficile per la vita universitaria. Quelli che frequentano i corsi arrivano appena alla metà del numero degli iscritti, cosicchè oggi pare che lo studio superiore sia riservato esclusivamente agli abbienti. Una piccola inchiesta compiuta a Torino ha dato questi risultati: su 5605 studenti solo il 15 per cento, vale a dire 750, sono ritenuti con le loro famiglie a Torino; gli altri affluiscono in città nel periodo della vita universitaria, ma in epoca e con costi gravosa, che essi finiscono col ritenere lontano, riducendo la frequenza alla più stretta necessità. Una Commissione nominata per fare delle indagini sulla vita degli studenti, ha constatato che una frequenza assidua è impossibile. Parte degli studenti alloggia fuori di città ed in quartieri assai lontani dall'Università; vivono insieme in tre o quattro per stanza, presso persone poverissime e non regolari con tutto ciò debbono pagare prezzi esorbitanti, poichè vengono a mancare del vitto sufficiente e sano, senza parlare dell'impossibilità assoluta di spendere per libri, per laboratori e per le ricerche pratiche. Per ovviare a queste tristi condizioni, in alcuni luoghi gli studenti si sono riuniti in Società per fornire la mensa allo studente, ma rimane la questione dell'alloggio, che è la più difficile a risolvere. Gli studenti hanno manifestato il desiderio di costituire la Casa del Goliardo; per questa a Torino occorrerebbero circa 20 milioni, ed essi chiedono il concorso della Provincia, del Comune, degli Enti locali, dei cittadini più generosi. Inoltre l'Associazione degli studenti vorrebbe regolare la qualità di Ente giuridico e di Società di mutuo soccorso, che potrebbe poi diventare una cooperativa. L'oratore invita il ministro della Istruzione pubblica a dire fino a quel punto la possa accogliere questi voti degli studenti.

TAMASSIA si occupa pure di varie questioni e conclude il suo discorso con un elogio della libertà d'insegnamento.

DEL LUNGO si intrattiene a parlare degli archivi di Stato, dell'insegnamento e delle scuole nei paesi misti linguistici. BORIGO parla degli insegnanti esterni dei collegi nazionali.

Diminuzione del prezzo del sale da tavola

Roma, 27, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica: « A partire dal 1.o luglio 1922 il prezzo di cessione ai rivenditori del sale da tavola di lusso, di cui al Decreto 1.o dicembre 1921 in lire 7.60, sarà ridotto a lire 7.20 per Kg.

La seconda giornata dello sciopero metallurgico

Fermezza e disciplina delle masse operaie, in attesa dell'esito dei colloquii di Milano.

Milano, 27, notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, in Prefettura, il preannunciato colloquio per l'avviamento delle trattative. Alla riunione partecipò, in rappresentanza degli operai, ancora l'on. Buozzi, segretario generale della *Fiom*. Degli industriali erano presenti il commendatore Jarach, presidente dell'Associazione nazionale sindacale dell'industria metallurgica, l'on. Benni, segretario del Consorzio industriali lombardi, e Diverani, del Consorzio stesso. La riunione aveva carattere affatto privato ed il colloquio non ebbe di conseguenza due limiti di scambio ufficioso dei rispettivi punti di vista, intorno imposti dalla situazione. Nessun comunicato venne diramato. La speranza di trovare il punto di appoggio per rendere ufficiali le trattative consona tuttavia a sussistere, perchè i partecipanti al colloquio si sono separati fissando un nuovo appuntamento per domani. E' dunque probabilissimo che quest'altra riunione che sapremo quale piega staranno per prendere gli avvenimenti.

Lievi incidenti

Nell'attesa gli operai milanesi continuano a mantenere la più grande compattezza. Si può dire che lo sciopero anche oggi è stato effettuato quasi al completo. I comunisti hanno deciso di intensificare l'opera delle squadre di vigilanza e stamane per tempo nelle vicinanze degli stabilimenti si aggiravano numerosi gruppi di scioperanti. Allo Stabilimento Bianchi in viale Abruzzo si presentarono circa trecento operai. Alcune squadre di vigilanza tentarono di far pressione perchè molti di essi si allontanassero. Avvennero animate discussioni. La Questura vigila che le dimostrazioni sumenzionate degli operai non avvengano.

Al Comitato di agitazione della « Fiom » stamane sono pervenute informazioni secondo le quali lo sciopero va estendendosi ovunque, anche nei centri minori dove vi sono metallurgici non organizzati. Le notizie giungono da Pavia, Sarezzo, Sondalo, ecc. Stamane è cominciata la votazione per referendum delle mozioni che dovranno tracciare le direttive dei rappresentanti milanesi al prossimo Consiglio generale della Confederazione del lavoro che si riunirà a Genova.

L'atteggiamento dei fascisti

Non è intanto privo di interesse, per la esatta valutazione di tutti gli elementi in giuoco nella vertenza, conoscere anche il pensiero dei fascisti. In proposito è stato approvato dal fascio il seguente ordine del giorno, presentato dal segretario politico Cesare Rossi:

« Il direttorio del fascio milanese di combattimento, riportandosi ai criteri espressi nell'ordine del giorno votato ai primordi dell'agitazione dei metallurgici, criteri intesi a scongiurare un danno sensibile alla produzione nazionale ed un aggravamento della situazione interna; è contrario a rilevare che una parte degli industriali, e precisamente quella meno colpita dalla crisi generale, con il suo contegno eccessivamente intransigente, complicando da un improvviso aumento della richiesta diminuzione di salario non ammissibile con il costo attuale della vita, dimostra di non tenere eccessivamente conto dei superiori doveri che incombono alla classe dirigente in un momento così delicato della vita nazionale; di conseguenza, mentre si riserba di esplicare una sua particolare azione presso gli industriali fascisti e simpatizzanti e presso tutti gli altri disposti ad addivenire ad una equa soluzione della vertenza, rinnova la più viva esortazione agli organismi padronali locali e nazionali, affinchè, nell'interesse dell'industria, del lavoro e della nazione tutta, non si prestino alla minacciate speculazioni degli elementi estremisti, i quali, raddoppiano in questi giorni i loro sforzi per trascinare la massa operaia, legittimamente inquieta, a movimenti convulsionari, destinati ad assumere una significazione sovversiva contro la quale dovrebbero comunque risolutamente schierarsi il fascismo e tutti gli altri partiti nazionali ».

A loro volta i metallurgici aderenti all'Unione del lavoro si sono riuniti in Corso Novara ed hanno votato un ordine del giorno di solidarietà colla « Fiom »; però a quanto pare il movimento si manterrà nei limiti del movimento economico.

A Torino

La seconda giornata di sciopero a Torino non ha avuto novità degne di rilievo nella situazione. L'astensione dal lavoro continua ad essere generale, anzi qualche stabilimento dove buona parte degli operai aveva continuato a lavorare, ha visto ieri diminuire ancora il piccolo numero dei dissenzienti dalla maggioranza. Così nel Aosta, dove esistono forni elettrici a canali, se fossero lasciati agire, dovrebbero essere spenti, ma anche in questo stabilimento preoccupazioni ed incidenze spiacevoli a tale riguardo, non che gli operai lunedì avevano continuato a lavorare, ieri lo sciopero venne effettuato, eccezione fatta per il numero di operai strettamente indispensabile a mantenere i forni in attività.

Era stata diffusa la voce che gli industriali avrebbero invitato tutti i disoccupati che in questi ultimi tempi avevan presentato domanda di essere ammessi al lavoro a presentarsi agli uffici degli stabilimenti. Abbiamo voluto appurare se la voce rispondeva a realtà. Negli ambienti industriali si venne recisamente smentita e negli ambienti operai essa è stata accolta con incredulità non apparendo probabile la sua fondatezza.

Si osserva al riguardo che i disoccupati inscritti all'Ufficio di collocamento alla fine del mese scorso erano in complesso 7912, dei quali 6682 uomini e 1230 donne. Ma bisogna tener conto — si aggiunge — che una buona parte di coloro disoccupati non appartengono alle categorie qualificate e perciò non sarebbero in grado di sostituire validamente gli scioperanti. Inoltre un espediente di questo genere presenterebbe pericoli ed inconvenienti di gran lunga maggiori degli ipotetici vantaggi.

Il primo Comizio Generale

Iermattina, alle 10, parecchie migliaia di scioperanti si sono riuniti al primo Comizio generale di categoria, che si tenne nello Stabilimento De Angelis, in corso Peschiera, il quale per l'occasione si rivelò insufficiente a contenere tutti gli accorsi, una parte dei quali dovette fare « coda » al cancello prima di poter penetrare nel recinto.

Aperta il Comizio, Ferrero, segretario della Sezione, accolto da applausi, apre la serie dei discorsi. Egli ricorda le origini della vertenza, le lunghe trattative svoltesi a Milano, Trieste e Torino, la proclamazione del lo sciopero a Milano, il *referendum* della « Fiat », e la convocazione del Consiglio nazionale della « Fiom ». Accennato brevemente alle discussioni, vive ed appassionate, svoltesi in quel Consesso, e riaffermato le ragioni per le quali una cospicua parte dei delegati avrebbe voluto un'azione generale di tutte le categorie, parla come venne presa dal Consiglio la deliberazione dello sciopero della categoria.

Espone quindi come il Governo interessato della vertenza provocò i colloqui di Roma, ai quali gli industriali lombardi non vollero intervenire; dice degli ultimi concilianti sforzi fatti dalla Fiom nelle giornate di venerdì e sabato, sforzi che non avendo trovato — dice — adeguata rispondenza da parte degli industriali determinarono la decisione di effettuare lo sciopero. Rileva quindi la unanime attuazione della astensione dal lavoro e conclude con un fervido appello alla disciplina.

Parla subito dopo Uberti, uno dei segretari del Comitato Centrale della Fiom, il quale manifesta con grande calore il compiacimento della categoria per la calma e la combattività con cui i metallurgici di tutta Italia hanno ottemperato all'ordine di sciopero. Accenna anche lui di sfuggita, alle indubbiabili prove di tendenza conciliatrice offerte dalla parte operaia e conclude esortando gli operai a diffidare di certi inviti sospetti ed esortazioni interessate, da qualunque parte provenganno, mantenendosi disciplinati agli ordini degli Enti a cui è affidata la condotta della battaglia.

Quindi il consigliere comunale Bruno, segretario del Sindacato dei tecnici, spiega i motivi per cui i tecnici hanno deliberato di continuare la loro prestazione d'opera, e poichè molti dei presenti lo interrompono lasciando di parlare ed egoisti i tecnici, egli aggiunge che la deliberazione del Sindacato, per chi sappia intenderla, è a tutto vantaggio del proletariato.

Un operaio della « Savigliano » prende la parola e con focose frasi scaglione la lotta dello sciopero generale di tutte le categorie. Gli stessi crumiri sono propugnati dall'anarchico Margarita il quale, fra l'altro, vorrebbe che i comizi degli scioperanti siano tenuti dove si crede utile senza preoccupazioni dei divieti delle autorità.

Dopo una breve replica di Ferrero e Massaro che rispondono ai vari oratori, danno spiegazioni e schiarimenti, ed accennando alla probabilità di prossimi comizi plenari, la riunione, poco prima di mezzogiorno si scioglie.

L'Autorità aveva predisposto un largo servizio di pubblici regia e truppe, tenute però non in vista. Ma non si furono incidenti di sorta.

Altre riunioni

Ieri si è svolta l'assemblea generale dei soci della Sezione fornaie del Sindacato nazionale operai metallurgici (organizzazione bianca) sotto la presidenza di Mascero. Il segretario Longhi fece una dettagliata esposizione della situazione attuale spiegando le ragioni dell'atteggiamento del Sindacato in merito allo sciopero proclamato nazionalmente. Su questa relazione venne impostata una lunga ed animata discussione alla quale parteciparono oltre a numerosi convenuti anche il segretario dell'Unione del lavoro, Zucchero, ed Arata, portando un saluto di solidarietà delle altre categorie organizzate. L'assemblea conclude la discussione votando un ordine del giorno che approva l'operato del Sindacato e le direttive da esso seguite.

Per domani sera giovedì, alle ore 21, è convocata un'assemblea di soci e simpatizzanti della « Federazione impiegati aziende metallurgiche » (Fiom) nella sede sociale via Cavour 11, per « discutere in merito all'attuale vertenza coro-vita e sue eventuali conseguenze per la classe impiegatizia ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SICILIA

L'incidente del Consiglio provinciale. — Dalle indagini esperite dal commissario Bruccato, della Questura di Biella, in merito alle lesioni riportate dal consigliere provinciale Marchisio Carlo, in occasione del Consiglio provinciale socialista, risulterebbe che causa del ferimento sarebbe stata un'arma da taglio (coltello o rasoio) di pertinenza del consigliere Ferrero Pietro, il quale, a quanto risulta dalle testimonianze raccolte, si sarebbe servito di detta arma per difendersi dalla violenta aggressione del Marchisio.

Un suicidio a Netro. — Certo Basilio Giuseppe, di anni 53, ammogliato, da un mese circa assai depresso, si gettava la sera con un rasoio da un ponte in un profondo burrone dove trovava la morte, si ignorano le cause del suicidio.

Nelle elezioni comunali a Pray, dove attualmente domina l'amministrazione popolare, che in occasione venne eletta per decreto prefettizio, ottenne vittoria la lista costituzionale.

DA AOSTA

La festa degli aranci. — Le autorità locali e tutta la cittadinanza hanno preso parte al grande ed entusiastico corteo storico, svoltosi il maggiore dei tradizionali festeggiamenti dedicati alla « Arancia ». Nelle sale del quartiere, durante gli intervalli per la colazione, vennero eseguite le grandi riposte in memoria e ricordo della gesta dei diversi valorosi aquilini sulle varie battaglie (ultima quella del maggio, a Tembien e nella Venezia Giulia), ed a ricordo di quelli che non poterono seguire alla caserma degli alpini venne dato il nome di caserma Testolecchi.

DA COLOGNA

Orribile sciagura automobilistica. — In ritorno in camion da Cologna, da una gita a Monte Comunia, il cav. Alfredo Bassani, che si trovava sul cassone del camion, in seguito a un falso movimento perdeva l'equilibrio e cadeva sotto le ruote posteriori del pesante veicolo che gli asportavano di netto la gamba destra all'altezza del ginocchio, riportando pure la frattura della gamba sinistra e varie contusioni in tutto il corpo. Il povero ferito venne subito trasportato all'ospedale civile di Verona, ove si trova in gravissime condizioni.

DA MILANO

La fine di un avvelenato. — Il compagno improvvisamente accorso alla vettura non poteva nulla constatare meno morta per il valore di cento centomila lire. Fuori, in aperta campagna, di fianco al suo automobile, giaceva il cadavere di un giovane, ben vestito, che aveva posto fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di veleno di cui conservava ancora in mano la bottiglietta vuota.

DA NOVARA

Centodue truffate. — Si accentuano le truffe in danno di persone ingenue. Una di queste truffe, che ha già fatto numerose vittime, è quella che consiste nel vendere a prezzo vantaggioso, a persone che ne fanno richiesta, delle pietre preziose che, invece, sono semplici pezzi di vetro.

DA MANTOVA

Fucilata tirata da un comunista. — Il carabiniere Pasquale Angiulli, di anni 21, e l'agricoltore Luigi Cerati, coniugato, entrambi del paese di Virgilio, vennero a diverbio per l'osservanza del patto agricolo. Alle grida di Cerati accorse il carabiniere in congedo di cui, rivoltosi, ferendolo gravemente di striscio al capo.

DA AMALFI

Sinistro ferroviario navale. — Ha avuto luogo la settima settimana della nettezza al Comune di Amalfi e della famiglia in contemplazione dell'avvenuto « Amalfi » nonchè della Sardegna ai capi destinatario della nave « Mario Biagio ».

SPORT

Il quarto torneo per la disputa della "Coppa Chiabodo,,

Quel circolo di simpatici bocciofili che è la « Sporting Cernaia » darà stasera domenica 2 luglio, per la quarta volta la Gerente « Challenge Cup Chiabodo » (così fu ribattezzata la precedente Coppa Cernaia per ovvie considerazioni sinceriste) fra le seguenti società torinesi: « La Piemontese », Galantino-Bocciofili del 1.o Unione Sportiva Pro » e Lega Marittima nell'Unione Bocciofili del Lavoro ». Anche quest'anno il numero dei giocatori federati all'Unione Bocciofila Italiana sarà certamente numeroso e la Società organizzatrice del torneo ha stabilito di far disputare le partite di eliminazione nel cuore della piazza d'armi vecchia mentre le partite finali e che si disputeranno sul campo sociale di via Bidone. Le iscrizioni le L. 10 per coppia, devono essere indirizzate alla sede della « Sporting Cernaia » in via Cernaia 12, angolo corso Regina Margherita, direttamente dalle Società federate almeno 48 ore prima dell'inizio del torneo e pagate al momento dei giocatori componenti le singole coppie. Oltre alla splendida « Coppa Chiabodo » sono in palio 4 serie di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Il regolamento di premi che permetterà certamente l'iscrizione e l'esordienti numerosi all'appello della « Sporting Cernaia ».

La Coppa Borgia

Bra, 27 notte.

Alla Coppa Borgia (km. 60, handicap gruppo Fiat e cavalieri). Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Gian Pietro, su Cornigliano, in 1 ore, 2' 2" (vel. km. 29,400); 2.o Matteo Giesse, di Asti; 3.o Mario Gioanco, di Torino; 4.o Gerato Carlo, di Torino; 5.o Triani Bolmino, di Asti.

Susa batte Giovane Torino (2-0)

Susa, 27 notte.

La partita fu giocata sino dall'inizio. Al 35.o minuto l'F. C. Susa segnò un goal. Nella ripresa mantenne la sua superiorità di gioco e migliorò il giuoco dei suoi avanti riuscendo la seconda rete con un altro goal. La squadra vincitrice era così composta: « U. S. Susa »: Monzeratti, Mimmi, Ghetti, Bosco, Bertoli, Devilanna (cap.), Tosta, Bonaccini, Lucchetti, Serrano. — « Giovane Torino »: Rosa, Cerruti, Mazzetti, Arnaldi (cap.), Gallegio, Bellardi, Lasore, Giacone, Vandagnotto, Reinotti, Zapegno. La partita fu egregiamente arbitrata dal capitano Vigliani.

La Biella-Oropa

Biella, 27 notte.

Il 16 luglio di quest'anno, l'Unione Sportiva sucursalina farà svolgere per la seconda volta la classica corsa motociclistica in salita Biella-Oropa, lunga 11 km., aperta alle motocicliette di cmc. 350, 500 cmc. e ai sidecars di 1000 cmc. Le iscrizioni alla prima, ognuna di 50 mila lire di premi, si chiudono il 12 luglio e la tassa unitaria di lire per i sidecars, 30 per i piloti e 10 per i soci organizzatori e a favorevole esito si successivo e a tutti radiogiunta.

La Presidenza Confederale per la Coppa Bidini

Alessandria, 27 notte.

In merito al match Moschino-Bologna per le eliminatorie per la Coppa Bidini, la Presidenza confederale ha deciso di far giocare la partita in due riprese e di sottoporre da quest'incontro il capitano dei rossoblu Duque Della Valle. Il Bologna è stato rinviato a una settimana difettando tempo la squadra emiliana per ritornare a Bologna.

REATI E PENE

La rapina alla Borgata Leumann

Il truce delitto di Gassino

(Corte d'Assise di Torino).

Le due Sezioni di Corte d'Assise continuano le loro udienze. Purtroppo c'è lavoro per ambedue! Nella Sezione presieduta dal consigliere Lavagna si sta discutendo il processo per una rapina consumata alle porte della città, alla Borgata Leumann. Sono imputati: Lauso fu Giovanni Battista di Francesco, di anni 29, nato in Argentina, residente a Grugliasco, meccanico; Lamberti Giacomo di Francesco, nato in Argentina, residente a Grugliasco, falegname; Cordano Paolo fu Francesco, di anni 31, nato ad Orbassano, residente a Grugliasco, muratore; Colletto Antonio di Giacomo, di anni 29, nato a Villariera, residente a Grugliasco, bracciante; Negro Paolo fu Michele, di anni 21, nato a Torino, residente a Grugliasco, tornitore; Ranotto Attilio, di Francesco, cordaio, tutti detenuti. Sono pure coinvolti nel processo, ma latitanti, Locco Arturo di Ignazio e di Locco Teresa, di anni 20, nato a Torino, ultimamente dimorante a Collegno, Borgata Leumann, regione Fabbrichetta, tornitore; Pulitero Paolo di Ignazio, di anni 23, nato ad Avigliana, ultimamente residente a Sant'Ambrogio di Susa, meccanico; Baudracco Andrea fu Emanuele, di anni 36, fabbro a Torino, qui residente ed ultimamente dimorante in via Beaulard, N. 5 o 46. E sono infine sul banco degli accusati: Aimone Secondo di Francesco, di anni 23, nato a Vigliano d'Asti, residente a Rivoli, frazione Tetti, via Rivalba, N. 6, meccanico, libero; Pulitero Maria di Ignazio, di anni 27, nata e residente in Avigliana, casalinga, libera.

I primi nove sono imputati di [illegible] in danno [illegible] Michela Antonio e Rosso Candida, compiuta nella notte del 25 dicembre 1919, alla Borgata Leumann; Lamberti Giov. Battista inoltre di porto abusivo di rivoltella e di omessa denuncia del possesso di detta arma; nelle predette circostanze: Aimone Secondo e Pulitero Maria di ricettazione, commessa in Torino ed Avigliana nel dicembre 1919, perchè avrebbero acquistato qualche oggetto compendio della suddetta rapina.

Il processo si presenta per la seconda volta davanti alla Giuria, avendo altra volta subito un rinvio. Ecco come si svolse il fatto. La Rosso Candida la notte del 25 dicembre 1919 stava dormendo, col marito, nella sfarzosa posta al piano superiore della sua osteria, in Borgata Leumann, quando fu destata da un insolito rumore, ed alla luce della lampada elettrica, che teneva accesa, vide presso il letto due individui, col viso bendato di nero. Uno di costoro, il più alto di statura, le spianava contro una rivoltella, intimandole di non parlare, pena la vita. La povera donna, per quanto presa da spavento, riconobbe nei due malandrini i fratelli Lamberti, attuali imputati, che nella sera innanzi erano stati, con altri, nell'osteria. Essa implorò pietà, dicendo che prendessero quanto volevano. Intanto si svegliò il di lei marito, mentre i due malfattori si allontanavano, ed allora la donna, ripreso un po' di coraggio, saltò giù dal letto, corse alla finestra e da questa osservò cinque o sei malandrini, che frettolosamente e silenziosamente salivano verso il portone [illegible] mette sulla via maestra. Dopo ciò i coniugi Michela si vestirono nell'esercizio e consultarono che la porta d'accesso all'osteria, dalla parte del cortile, era stata scassinata con una leva, abbandonata il presso. Passata una sommaria ispezione all'esercizio, si avvidero che i denari ed oggetti diversi erano stati sottratti, con un danno di circa quattro mila lire. Dalle prime indagini si verificò che la porta scassinata aveva la serratura con le viti rallentate precedentemente, in modo che essa potesse cedere facilmente allo scasso. Precedentemente sul tavolato, furono trattenuti due fratelli Lamberti, che la donna si era riconosciuto nei due figuri che si erano presentati presso il letto, e con essi furono assicurati alla giustizia gli altri quattro attuali imputati, i quali coi Lamberti erano stati nell'osteria la sera antecedente, tenendo un contegno sospetto, strano e nel tempo stesso irascibile. Dice l'atto d'accusa che è da notarsi che tutti costoro, mentre prima frequentando l'osteria sedevano nella sala di mezzo, in quella sera del 22 dicembre vollero trattenersi nella saletta che immette nel cortile e della quale fu poi scassinata la porta, ed anzi vollero che altri non li accompagnasse, in modo da rimanere soli, e ciò evidentemente per preparare il rallentamento o la sostituzione delle viti della serratura della porta, perchè questa a suo tempo cedesse più facilmente alla forza.

L'Accusa sostiene che il Colletto e il Baudotto sono pregiudicati ed i soci di costoro non godevano buona fama e sono ritenuti capaci a delinquere in simili reati, tanto che dopo l'arresto della comitiva non si ebbero più a verificare nella borgata quei furti che erano frequenti in antecedenza. Gli imputati negano di aver partecipato alla rapina.

Sono difesi dagli avvocati Dacasso Giapetti Borroni, Bevilacqua e Zo. Il processo continua.

***

Davanti alla sezione presieduta dal conte Marchetti, Proc. Gen. cav. Pellizari, sono comparsi gli autori — o presunti autori — di un truce delitto, l'uccisione di un brigadiere dei reali carabinieri e il ferimento grave di un carabiniere avvenuti la sera del 17 aprile dell'anno scorso in Gassino ad opera d'una comitiva di fornaciai di Trino Vercellese che colà si trovavano per ragioni di lavoro. Il delitto, non originato da ragioni politiche nè da altri motivi di qualche rilievo, ma da un impeto di criminoso furore contro i carabinieri, destò in quei giorni nella popolazione e la sorpresa e la sdegno per due misfatti così gravi e compiuti. Ecco come il svolse il fatto. La sera del 17 aprile, dopo le ore 21, in Gassino, il brigadiere Cresta Angelo e il carabiniere Bisogniosi Luigi incontrarono un gruppo di sei o sette persone che cantavano a squarciagola mentre uno di essi suonava una fisarmonica. Il brigadiere stante l'ora tarda, invitò costoro a far silenzio. Non si venne mai parlato! Uno degli accusati rispose: « Ma che silenzio!... ». Li richiese il brigadiere delle generalità ed allora gli fu risposto che si voleva i nomi andasse alla fornace dove lavoravano. Il brigadiere s'avvicinò a colui che portava la fisarmonica per accompagnarlo in caserma, sperando che, cessando la musica, cessasse lo schiamazzo. Immediatamente, tutti i presenti si avventarono contro i due carabinieri. Fu cosa di pochi minuti e improvvisa. Il carabiniere Bisogniosi sparò che sferrò uno della comitiva, alto, magro, vestito di scuro, ma poi si sentì colpito e cadde a terra. Si rialzò subito ed estrasse la rivoltella sparò cinque colpi contro i malviventi che si erano frattanto fatti indietro, per restando sempre in gruppo e rivolti verso i carabinieri. Agli spari il gruppo fuggì ed il carabiniere scaricava pochi minuti dopo. Era stato colpito in modo furibondo e improvviso, tanto che non potè neppure reagire la rivoltella. Si stabilì che sette erano stati i colpi sparati al povero Cresta, contemporaneamente, senza odio, da persone diverse e da armi diverse. Fu colpito anche quando giaceva inerme al suolo. Il Bisogniosi, un giovanotto energico e robusto, fu in pericolo di vita e guarì nel termine di quattro mesi. Oggi è guardia municipale ad Intra. Fu colpito da tre coltellate e da una pugnalata, riportando gravi ferite seguite da forti emorragie. Ma si salvò.

L'accenno fatto dagli aggressori alla fornace, il loro accento vercellese, trovato di sangue riscontrato alla fornace, indicarono che di notte della strage dovevano essere ricercate tra i fornaciai di Trino colà occupati. Furono fatti arresti e si accertò che la comitiva quel trattenuto in quella sera fino alle 23.30 nell'osteria della « Francese », in Gassino; che erano usciti per ultimi dalla osteria, e che certo Gordano suonava la fisarmonica. Non si erano ancora separati che incontrarono i carabinieri contro i quali tutti si avventarono con azione simultanea.

Colpo che le indagini assodarono partecipanti al truce delitto sono comparsi — all'infuori di uno che è latitante — ieri davanti ai giurati. Imputato principale risulta Tricerri Giuseppe di Trino, di 50 anni, coniugato. Si è mantenuto italiano e il suo processo è stato stralciato per il relativo precedimento a parte. Gli altri imputati sono: Giovanni, vedovo, detto Vanel, di 63 anni; Gardano Giovanni, di 38 anni, pregiudicato, detto « Stradòn »; Martinotti Giuseppe, di Pietro, di 35 anni, detto « Bersolin »; Martinotti Ferdinando, di Carlo, di 32 anni e Martinotti Giuseppe, di Salvatore, detto « Martin ». Tutti, come abbiamo detto, erano di Trino e facevano i fornaciai a Gassino. Sono tutti occupati di onestà e di mancato omicidio e l'atto d'accusa sostiene manifesta in loro l'intenzione di uccidere, considerata la varietà delle armi adoperate e il contemporaneo assalto di tutto il gruppo senza del quale i due militi, armati come erano, non sarebbero stati immediatamente abbattuti.

All'udienza tutti gli imputati hanno negato la partecipazione al fatto, anzi di avere partecipato al gruppo degli schiamazzatori. Tanto gli imputati, quanto alcuni testi, riversano la colpa sul latitante Tricerri in contesto però colle risultanze di causa assodanti che non una fu l'arma che colpì i due carabinieri. Parecchi testi hanno attenuate — il che succede non raramente — le loro deposizioni d'istruttoria che però il presidente ha letto all'udienza. L'ex-carabiniere Bisogniosi ha deposto che sei furono gli aggressori ed ha riconosciuto gli attuali cinque giudicabili.

Il teste [illegible] ha dato luogo ad un battibecco coll'imputato Martinotti Giuseppe, detto Martin. Il Perelli vide subito dopo il fatto il Tricerri che gli disse: « Ho picchiato anch'io con un coltello ! ».

Martin gli grida: — Anche tu quella sera sei stato fermato dai carabinieri. Anche tu cantavi...

Movimento di sorpresa. Il teste nega e l'imputato:

— Se dirò che cosa cantavi, cosa dicesti quando vennero i carabinieri. Dal momento che tu accusi gli altri, devo dire tutta la verità anche su te.

Presidente: — E perchè non l'avete detto prima ?

Il teste afferma che uscì dall'osteria prima della comitiva e che non fu fermato dai carabinieri. Infatti il Bigogliosi afferma che solo la comitiva dei sei venne fermata in quell'occasione.

Un teste, che, per sospetto, fu arrestato la notte del fatto, mentre si trovava rinchiuso in cella fu incaricato dal Gardano di recarsi al suo casolo a ritirare i suoi effetti - perchè non sarebbe certo uscito di carcere avendo preso parte al fatto ».

Imputato Gardano. — Non è la verità.

Teste: — E' la verità.

Il teste aggiunge che andò al casotto appena venne liberato: ma gli effetti del Gardano erano già stati sequestrati dall'autorità, la quale rinvenne un berretto sporco di sangue.

L'imputato Gardano, che è un giovanotto alto e robusto, aggiunge che altra volta fu condannato innocentemente per violenza.

L'udienza di ieri ha avuto termine colle deposizioni dei graduati dell'arma dei carabinieri i quali procedettero alle prime indagini. Come parte lesa, oltre l'ex carabiniere Bisogniosi, è stato sentito il padre del brigadiere ucciso. Quando il Presidente gli ha chiesto, come vuole la legge, se era parente cogli imputati, il povero vecchio ha avuto uno scatto: — Io, con quegli assassini lì, no !

La sventura ha intanto due volte alla casa di quel padre. Aveva due figli: l'uno perì in un tragico incidente ferroviario e l'altro [illegible] nel [illegible] che abbiamo visto.

M.

Il processo per l'uccisione del ten. Ruini a Verona

Due condanne e un'assoluzione

Verona, 27, notte.

E' terminato questa sera il processo per l'uccisione del tenente Ruini di Modena. La Corte d'Assise ha condannato a 24 anni il comunista Accari quale colpevole d'omicidio premeditato, il Giglioli ad anni 15 per complicità e favoreggiamento al delitto, mandando invece assolto il Vendelli perchè estraneo al fatto. L'Accari ed il Giglioli hanno accolto la lettura della sentenza impassibili. Il Vandelli è stato subito messo a piede libero.

Audace evasione dal carcere di Avigliana

Avigliana, 27 notte.

L'altra sera, quattro detenuti, tali Ferraro Bartolo, Desiderato Giulio, Desiderato Fortunato e Cociglio Giuseppe, ospiti pochi giorni sono delle 21.15, forse facendo assegnamento su un probabile rilassamento di sorveglianza da parte del custode, per il fatto che era la festa patronale della città, riuscirono a rompere ed a svellere una sbarra di ferro, disgiunta con altre consimili a saggezza notevole resistenza ed una porta, alta dal pavimento più di tre metri; e dal vano così praticato presero il volo. Essi vennero a trovarsi nel cortile del carcere, circondato da mura alte più di quattro metri e cattivi scesi, dove non fatto saltare a colpi di tallone i cardi di vetro posti

Irlanda: riepilogo secondo

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

« Col tempo e con la paglia, restremo maturare le mosche. Dio salvi l'Inghilterra da un'inchiesta, perchè saremo nel caos d'anarchia ».

Riepilogo sull'Irlanda, luglio 1914.

Come strumento di catechismo politico, tra gli irlandesi amici o nemici degli inglesi è di vecchia data la pistola. Non *l'automatic*, ch'è un'altra cosa. La pistola era ad avancarica, coinvolgeva innumerei fastidi, e la usavano uomini barbuti che svecchiavano a vederla tra le mani di un ragazzo. Ma così spiccia e sicura è la rivoltella d'oggi, per chi la porta, che i barbuti d'Irlanda l'hanno persino aiutata a scivolare tra i giocattoli di Pinocchio. Il quale, dedito agli automatisti, la chiama appunto l'*automatic*, e gode a farla girare. L'esito è istoriato qui sotto.

I.

Non le sole virtù della retrocarica diffusero nell'isola il senso passeggiero che la salute stessa nell'*automatic* affidato anche ai ragazzi. Alla vigilia della guerra le cose vi andavano realmente di traverso. Una parte dell'Irlanda voleva più che mai l'autonomia, l'altra il contrario; e il fuoco Governo di Asquith le scontentava tutte e due. La *Sinn Fein*, nel Sud, innestava sulla sua poesia i primi esercizi pratici di grilletto. Carson, nel Nord, mutava il suo unionismo in una scuola d'anarchia patriottarda. All'una e all'altro, per le loro gioie politiche, occorravano uomini pronti a sparare. Ma gli uomini in genere, anche in Irlanda, avevan famiglie da mantenere, e la domenica erano stanchi. Carson e la *Sinn Fein* ricorsero, dunque, all'essere perfettamente libero e mai stanco, cioè al ragazzo. Ne fecero la chiave di volta del civismo. Lo persuasero, per sverzarlo, che la legalità è una favola, la forza un principio ideale. Quindi, procuratogli l'*automatic*, gli mostrarono che si può spararlo senza chiuder gli occhi, nessun pericolo esistendo per chi sta dietro l'impugnatura. In entrambe le regioni il giovinetto amava giustamente la patria, considerava il resto del mondo come un'appendice, e non ammetteva la pronta ignoranza. Serenamente, per la *Sinn Fein* su una riva del fosso, per Carson sull'altra, egli cominciò a sparare. Sangue freddo verso i vasi sanguigni degli avversari politici e della polizia; ogni cosa subordinata al fine d'imporre la propria volontà, ossia quella dei capibanda. Tali i dettami, fedelmente applicati. E i maggiorenti di due comunità acclamarono le applicazioni, che calzavano alla loro collera. Il ragazzo in armi, di qua e di là, fu indulto, protetto, vezzeggiato, riempito di beccornie. Salvava, di là e di qua, santo ragazzo, la nazione! Poi si mosse altrove una gran guerra selvaggia, durante la quale il Pinocchio d'Irlanda armato di solo *automatic* parve l'ultimo erede superstite della civiltà; e poi giunsero i *Black and Tans* a confortare l'isola in quest'opinione. Allora, mentre il Nord faceva dei suoi ragazzi le colonne d'una specie di gendarmeria provocatrice, Dublino irreggimentava alla grande i suoi di città e di campagna in una caotica *Irish Republican Army* agli ordini di adulti come Michele Collins, che le circostanze spingevano a battersi più di prima. Senonchè, grazie agli Dei, seguiva l'unico scorso un accomodamento plenario, che gli uomini maturi d'ambedue le parti, e anche quelli d'Inghilterra, giudicavano ragionevole, onorevole, soddisfacente: la risorsa delle due autonomie. Stufe ormai di sangue, le due comunità preferivano alfine un po' di amministrazione. Queste miravano a dar loro, di qua e di là, tutti gli uomini responsabili, inclusi i più veri o maggiori eroi adulti delle due risacce. Non avevano ottenuto, infatti, praticamente qual che volevano? Al Nord, una bastevole continuità d'unione coll'Inghilterra; al Sud, una sufficiente partenza di inglesi, e un copiosissimo *home rule*. Fieri del loro paese, anelavano a provarsi capaci di reggersi da sè. Sognavano raggiustamenti lisci, un onesto avvenire civico. E dissero: « Adesso, ragazzi, basta! ».

II.

Basta! Eh no. Pseudo-gendarme al Nord, pseudo-guerriero al Sud, il ragazzo con la rivoltella è di parer contrario. Di qua e di là di là dal fosso, dopo averla usata in cento sarabande, che altro han da dirgli Craig e Collins se non che il fine è raggiunto e che c'è più niente da fargli fare? Ciò è poco. Resta invece un mondo di cose da fare. Lo proclamano ancora e sempre, al Nord, il fioco Carson e l'irascibile maresciallo Wilson; al Sud, il melodrammatico De Valera e il terribile Rory O' Connor, ovvero, per eufonia, O' Connory il Ruggente. — « Artefice della sorte irlandese, salvatore della nazione, Michelino, tu non deporrai le armi sante. Tu trascendi le grettezze del ragionamento, procedi per sublimi intuiti. Non te trufferanno i politicanti di Londra in comunella coi nostri fedifraghi. Viva (al Sud) tutta la repubblica! Viva (al Nord) tutta l'unione! ». — Argomenti quasi testuali. E decisivi pel ragazzo armato, sul quale incombe la monotonia della pace. Talchè, in barba al Governo sensato di Craig, egli acuisce al Nord la caccia all'uomo contro la minoranza dei cattolici nazionalisti; al Sud, in barba al Governo ben intenzionato di Collins, la caccia alla minoranza dei protestanti unionisti. Nel frattempo, al scambia rivoltellate di confine e cavalli di Troia, risollevando un vespaio dopo l'altro. Mai è stato così matto, al Nord per l'unione, al Sud per la repubblica. Chi si prova a rimbrottarlo, si trova una canna alla bocca dello stomaco. E in fumo se ne va, autorità dei due Governi negl'ingranaggi delle rappresaglie. La gendarmeria dell'Ulster divenne per lo più un arnese anarcoide di sopraffazione sanguinaria. Similmente, la cosiddetta *army* di Dublino si rivela una congerie di bande che in gran parte, con un eufemismo, il Governo dichiara irregolari. La irregolarità consiste nella prontezza a sparare senza bisogno; quindi predomina. Alla sua testa si rizzano De Valera in funzione di Teseo, il Ruggente in veste di generalissimo. Non comandano però, duci nominali, che sui listoni di Dublino. Certi O' Donnells, certi O' Farrells, capibanda di provincia, li riveriscono il sabato e li ripudiano il lunedì, ciascuno signore di molte miglia quadre traverso un nucleo di adolescenza armata. Per cui il ragazzo con la rivoltella da nucleo a nucleo, ha anche libera la scelta. Se O' Connor non vuol ragazzate, egli va con O' Donnell; se questo fa il disciplinario, la recluta lo saluta in favore di O' Farrel. Nella migliore ipotesi, punire significa farsi il vuoto intorno. I seguaci si conservano indulgendo ed adulando. — « Chi può contestarvi il diritto d'insorgere contro il servile trattato di pace sottoscritto dai poltroni del Governo provvisorio? Voi soli, giovani, sbaragliaste l'esercito britannico, forzaste Londra a patteggiare. Voi soli siete l'Irlanda, l'intangibile incarnazione della coscienza irlandese, la volontà della patria. Voi state salvando voi la seconda volta la nazione! ».

III.

Le vie del salvataggio, che procede sincrono anche al Nord, balenano di camions, di colonne volanti, di pattuglie erroviarie cui si accodano criminali raccoglitrici. Nessuno sa esattamente cosa vuole e dove va, ma tutti vanno e vogliono. Un giorno è una cavalcatina antigovernativa, perfettamente superflua perchè il Governo, poveretto, lascia fare; l'altro è una battaglioia di frontiera lungo un confine ancora a mezz'aria. Una notte è ancora al boicottaggio, ossia a cieche devastazioni di merci; l'altra a San Bartolomeo, come a pretesti d'intolleranza religiosa dove ogni religione è svanita. Si isolano circondari interi, si catturano borgate proprio come se fossero altrui, si requisiscono automobili, si estirpano fondi statali alle banche e alle poste. Si ordinano chiusure e riaperture di negozi con dieci minuti di preavviso; si emanano editti che, ad esempio, sospendono *sine die* il pagamento degli affitti in una provincia, pena il cranio dai magistrati. Il tutto con una scia d'assassinii e d'incendi. Gli unionisti banditi dal Sud, i nazionalisti dal Nord, le immigrazioni forzose, non si contano più; nè le loro case o ville in fiamme, e i loro morti sul terreno. Si è freddati a sangue freddissimo, uomini e donne, senza essere militanti, per pura overa di rappresaglia. In un atto un fervido giovinetto politico spara un colpo micidiale, e lancia via di quello solito granate a mano per cui certi trams di Belfast girano imbacuccati in reti metalliche: e a cento miglia di distanza tutta una famiglia, perfettamente innocua e ignara, ne paga il fio all'improvviso, annichilita in camicia da notte. Lo stesso al Nord come al Sud, e anche nei punti intermedi. In uno di questi, il giudice Flanaghan non sapeva dire, tempo fa, agli amici ne sarebbe stato rivoltellato perchè andava alla messa o perchè era fedele suddito del Re: quesito insoluto anche per chi, poi, lo raccolse cadavere. Non c'è regola. Il « generale » regolare Adamson, presso Dublino, incontra tre irregolari, che gl'intimano di arrendersi. Egli ubbidisce, e cade rivoltellato alle spalle. Collins, in un caso identico, tratta da mocciosi gli spianatori di cannc, e se la cava. La sola regola è che i ragazzi coll'*automatic* al sentono sempre nel giusto. Non li assicura, il Ruggente O' Connor, che i loro atti esprimono alti principii? Fortificato nel Palazzo di Giustizia, in mezzo a Dublino, con quattrocento imberbi pretoriani irti d'acciaio, egli dà il buon esempio. Ignora il Governo, là dirimpetto: Tuccia Collins, Griffith, i reduci migliori, di rammolliti o venduti, secondo le lune. E' apertamente per la tirannide. Odia la democrazia, cestina la costituzione. Intollerante d'ogni libertà, esecra in ispecie quelle di stampa, di domicilio, di voto. Annunziata alla capitale una censura propria, distrugge il macchinario d'un grande giornale, il *Freeman's Journal*, perchè elogia troppo il Governo; brucia una edizione di quarantamila copie all'*Irish Independent* perchè rifiuta d'eseguire un ordine. Solo di qualche fattaccio isolato, ogni tanto, declina la responsabilità; ma non esita, l'altro ieri, a impadronirsi in persona delle schede di un'elezione che non gli piace. Guai a spiacergli.

IV.

E i due Governi che fanno? Aspettano. Aspettano che la gente non ne possa più. Questa, — ch'è il novanta per cento degli irlandesi, vede la sua Irlanda nelle mani d'un dieci per cento in furore, e ne fa anche le spese morali giacchè i furenti la rinnegano come idiota e vigliacca, — questa non ne può più da vario tempo; ma aspetta, alla sua volta, che i due Governi agiscano. A momenti sembra scuotersi. Rompe il suo silenzio atterrito, alza la voce, dichiara che al fondo dei torbidi tra militari e politici dell'isola non ci son che dei ragazzi sobillati da pochi maniaci, e bronfola che devono finirla. Allora la stampa inglese, per aiutare i nemici di ieri, si costella di lettere o d'articoli su questi *boys with revolvers*, su questi *armed boys*, e dice loro cose pesanti. Anzi, quelle dette dai fogli reazionari sono più pesanti. Essi incolpano anzitutto l'intiera gente d'Irlanda; la pleiade dei « falsi bisteroni politici » che ai ragazzi lasciarono credere che l'assassinio e la devastazione possono essere occupazioni onorevoli, e non capivano che il mostro che creavano li avrebbe poi strangolati. Invece i fogli liberali, i cui lettori non finanziarono mai quei turbolenti (come fecero certi reazionari inglesi), parlano più equi. Le cause originarie dei moti d'Irlanda, — scrivono, — vanno ormai sommerse in cieche furie d'odio e vendetta; gli atti di lattonzoli talora appena quindicenni, in mirabolanti panciotti e fazzoletti verdi, con feroci *antics* alla cintola, esulano dal problema politico, diventano questioni di pura sanità umana; nella moralità o mentalità di chi li sizza dev'osservi una vena di morbo; quelli che, in una specie di *transe* dittatoria, consigliano e operano così, non possono salvare nazioni, aver realmente a cuore il bene dei connazionali, nulla di nobile o d'umanamente utile potendone fluire. E altre cose pesanti. Onde Craig piglia alfine per le orecchie un suo gendarme criminoso; Collins osare a sfidare, col suo aiutante Mackeown, fabbro ferraio e « generale » dei regolari, la rivoltella di Tralee. Ma poco dipoi il grido « giù la rivoltella » si scuscia, la gente si rimpaura, riprende ad aspettare. Craig è insolentito, Collins capulso da Mayo. E tornano ad aspettare anche i due Governi. Movimenti di truppe inglesi confortano l'assettativa di Craig; quella di Collins, le elezioni generali. Anzi, per poterle tenere, egli si mette a mangiar riso e fagioli coi fanatici della repubblica, garantisce loro seggi e posti. Nell'avvenire ch'è di tutti, sogna anche lui in Irlanda una repubblica perfetta, alla quale in altri tempi, se vorrà, l'isola avrà pieno diritto. Per ora gli preme che la gente, praticamente unanime per la pace coll'Inghilterra e un po' d'ordine in casa, possa pronunciarsi: almeno nel segreto delle urne, e sia pure con un margine limitato dal compromesso coi fanatici e dalle loro intimidazioni impunite. Poi si vedrà.

V.

« Tutto può cuocere », si legge sul frontespizio del più grande trattato di politica mai stato scritto, « fuorchè dar scapaccioni ai ragazzi altrui ». Ora, nel 1920 Lloyd George sa benissimo che ormai da vari anni l'Irlanda è praticamente nelle mani dei suoi ragazzi. « Per carità diamole tutto l'*home rule* che vuole! ». Ma, coalizzato con dei conservatori che non leggono, è costretto invece a darle i *Black and Tans*. Non covavan un ragno dal buco; e un anno dopo anche i conservatori capiscono. « Diamole non una, ma due autonomie, e se la sbrighino. Più che di Governi, questo è affare di mamme e di papà. Ci verrà del tempo, e saran dolori ». Dopodichè, l'Inghilterra è felice che i soli irlandesi debbano rispondere dell'Irlanda; lei i cui innocenti, salvo qualche crimine isolato, si contentano ancora del tirassasi. Per cui anche il Governo inglese si dispone ad aspettare. Esso tiene un corpo di truppe a Dublino, non sotto le tende, nel fango, e con l'ordine di non levare un dito, mentre gli stessi pretoriani di O' Connor vi stanno acserragli da principi. Un altro corpo lo tiene nell'Ulster, e gli fa batter le frasche sul confine perchè almeno lì i trucidamenti cessino. Intanto, ricove con garbo gli uomini responsabili del Nord e del Sud; lascia capir loro che non bisogna regalare troppa iniziativa agli avversari, e che un po' d'energia per la legge e l'ordine talvolta serve; ma cerca di secondarli comunque, più che può. Ed aspetta. L'aspettativa non è tragica, per lui. Politicamente, l'Irlanda si è ridotta all'impotenza dall'interno come nessuno mai ve la ridusse dall'esterno: constatazione di Collins. Economicamente, sta sulla via di un suicidio che è lento, — e deriva più dalla rottura d'ingranaggi che da diserzioni di lavoro, — pel semplice motivo che la stessa fede di nascita distingue agl'isola la minoranza guerreggiatrice dalla gente lavoratrice, la quale, ad onta di tutto, seguita a lavorare: fin che può. E questo lento sfacelo economico sotto bagliori superficiali d'attività dispiace all'Inghilterra; ma, in estrema analisi, il peggior male l'Irlanda non può farlo che a se stessa. Se poi la gabbia di matti divenisse intollerabile, allora il Governo inglese, per rifletterci sopra, chiederebbe un mandato al paese, cioè si procurerebbe una quasi certa vittoria elettorale; e le riflessioni successive probabilmente lo indurrebbero a lasciar l'isola nel suo brodo, ossia nella libertà che ha voluta, a sceglierci per suo conto tra la pace e la guerra civile, la rovina e la prosperità. In tal modo, l'eco dei ruggiti di O' Connor, che si ostina con De Valera a minacciare castighi messicani alla maggioranza (« se accetterete il trattato con l'Inghilterra, noi guarderemo alla mèta nel vostro sangue »), turba scaramente Londra.

VI.

Ma Darrell Figgis, pioniere della *Sinn Fein*, poeta, combattente, martire, ebbe l'altra sera a Dublino, in casa sua, grazie a certi suoi spiriti conciliatori, l'inattesa visita di tre impuberi i quali, messa fuori di combattimento con un pugno nello stomaco la sua signora, gli tagliuzzarono l'onor del mento: una barba famosa, di piega ieratica, che Figgis non aveva smessa neppur quando, cospiratore latitante, poteva costargli la vita. Turbato, quindi, lui, gridò il giorno dopo a tutta Dublino che giammai i *Black and Tans*, al colmo del terrore, s'erano abbandonati alle nefandezze odierne. Esattamente.

Quod non fecerunt Black-and-Tans,
Faciunt parvoli insulani.

MARCELLO PRATI

Comunicazioni di due medici francesi per le operazioni su organi infetti

Parigi, 27, mattino.

Due illustri chirurgi, i dottori Pietro e Luigi Razy, erano preoccupati dalla gravità delle operazioni chirurgiche quando esse debbono effettuarsi su organi in istato di infezione. Per diminuire la loro gravità e preparare contemporaneamente l'organismo a meglio sopportare l'operazione, i due medici hanno avuto l'idea di sottoporre il paziente prima dell'intervento chirurgico. Essi hanno ora comunicato all'Accademia delle Scienze che questo modo di procedere ha dato eccellenti risultati. Lo stato generale del malato migliora, le specie microbiche contro le quali il soggetto è stato vaccinato scompariscono e l'operazione, quantunque abbia luogo in un ambiente infetto, riesce benissimo.

Un ciclista cade nella gabbia dei leoni

Parigi, 27, mattino.

Durante una rappresentazione in un serraglio stabilito in una festa campestre nei dintorni di Parigi un giovane domatore lais Juge eseguiva in bicicletta il cerchio della morte. L'esercizio consisteva nel girare in bicicletta sulla pista fortemente inclinata e collocata al disopra di una gabbia di leoni. Ad un certo punto la bicicletta slittò ed il ciclista cadde nell'interno della gabbia dall'altezza di sei metri. Un urlo di terrore uscì dal petto dei numerosi spettatori, che si attendevano di vedere il disgraziato divorato dalle belve. Ma, sorpresi dal rumore prodotto dalla caduta della bicicletta col ciclista, i leoni rimasero qualche momento in stupore, e ciò bastò per poter raccogliere il giovane domatore, che aveva la gamba sinistra rotta, e che può considerarsi di essersela cavata a buon mercato.

La Bessarabo promette sempre rivelazioni

Parigi, 27, mattino.

La signora Bessarabo, come ne siete già stati informati, ha firmato la scorsa settimana il suo ricorso in Cassazione, e ieri si è recata, accompagnata da due ispettori, alla Cancelleria della Corte di Cassazione per procedere alle formalità inerenti alla presentazione del ricorso. Nella mattinata essa ha ricevuto la visita dell'avv. Baux, che aveva assunto il suo difensore, avv. Moro Giafferi, durante la udienza della Corte d'Assise. « La Corte di Cassazione — ha detto la signora Bessarabo all'avvocato — non potrà fare altro che cassare la sentenza della Corte d'Assise della Senna, che mi ha condannata a venti anni di lavori forzati; malgrado le dichiarazioni di una figlia (dichiarazioni menzognere che l'hanno salvata — e io sono lieta — mia che mi assomiglia) io non cesserò mai di proclamare la mia innocenza: e ben presto apporterò prove e testimonianze di natura tale che saranno obbligati a rivedere il mio processo. Si vedrà allora perchè io non ho ucciso. Il disgraziato che odano le persone di cui indicherò i nomi. Soltanto allora si conoscerà la verità... ». Quali sono questi nomi? Quali sono queste prove? Quali queste testimonianze? Per il momento la Bessarabo dichiara di non poter dire di più.

TEATRI

Simun di H. R. Lenormand

(*Politeama Chiarella* — 27 Giugno 1922).

H. R. Lenormand, appartiene alla schiera degli innovatori, a quel gruppo di autori, ai quali bisogna guardare con interesse e simpatia. In questo suo *Simun*, concezione vasta, studio di ambienti e di tipi, egli ha obbedito a due generi di preoccupazioni: artistica l'una, tecnica l'altra; gettare uno sguardo in quell'inesplorato sub-cosciente, che, per sua convinzione, solo può fornire temi ed azioni al commediografo che voglia essere originale e dare al teatro qualcuno di quegli elementi che si ritengono prerogativo del cinematografo. Egli ha mirato cioè a rompere l'inquadratura rigida della commedia normale, la quale in un solo ambiente od in più ambienti ma fissi per tutto quanto in un atto, costringe azioni e personaggi ed impostare il dramma nel contrasti tra quella che è la realtà e il mondo dei sogni e dei desideri, che ogni uomo gelosamente tiene chiuso in sè. A questa seconda preoccupazione meglio, e più compiutamente, egli ha risposto nella sua ultima opera: *Le Mangeurs de rêves*, nella quale le teorie e le esperienze del Freund rappresentano la sostanza del conflitto drammatico, ma completa è in questa la ribellione alla rigidità dell'ambiente, al scenario fisso, l'esperienza già da lui fatta in *Les Ratés*). L'azione in *Simun* si snoda con un movimento celere e vario, in un numero grande di quadri, impressioni crude, colle quali l'autore cerca creare l'atmosfera; atmosfera necessaria per la comprensione del suo dramma.

Nel vento che fa di sangue il sole ed il sole nascondo con i violenti turbini di sabbia che solleva ed ogni vegetazione dissecca ed arde ogni gola, Lenormand ha visto l'atmosfera adatta per lo scatenarsi delle più lorde bidde e tormentose passioni, per l'accensione dei più acuti desideri. Tutte le creature che egli presenta sono delle anime in sofferenza per quello che vorrebbero avere e non fanno; schiave dei propri sensi, sono incapaci a compiere il minimo sforzo per un atto di nobiltà. E come ogni casa, ogni tenda nel Sahara, quando il triste vento infuria, è presa d'assalto dagli scorpioni, ogni cuore di uomo è aperto a una freccia avvelenata, ed in ogni mano di uomo è pronta una freccia per colpire un altro uomo.

Laurency ha cercato nella solitudine del Sahara Algerino l'oblio di un amore infelice, il balsamo per una ferita sanguinante. Egli tenta nell'isolamento e nell'abbrutimento di se stesso di dimenticare la moglie che lo ha tradito, ma che continua ad amare, malgrado il tradimento. Preso nelle fiammate sensuali, che accendie nel suo spirito e nella sua carne una meticcia, Ajescha, egli si illude di amemorarsi, ma il ricordo sonacchia nella sua anima e non ha la tomba, e torna a fiore di essa non appena si presenta a lui una immagine che gli rammenta l'adultera: la figlia. La moglie è morta, ma essa rivive nella imagine della figlia, che fisicamente in tutto le rassomiglia; la realtà si confonde col ricordo ed intimus nella carne dell'uomo il desiderio peccaminoso, desiderio che si fa cupida bramosia, quando spira il vento infernale.

Come è forbida la passione di Laurency, passione che non si fa peccato obbrobrioso solo perchè la morte rende impossibile la colpa, l'amore è per tutte le creature, che il Lenormand muove nella sua opera, spasimo e sofferenza: di desiderio, di delusione di sazietà, di esuberanza, di impotenza. Fiamme di amore e fiamme di odio hanno gli stessi bagliori. Nel desiderio di godimento tutte tendono, consciamente od inconsciamente, verso il male e non mutano che il proprio egoismo. Tutte, ad eccezione di Glazirro, il figlio dell'Agha di Laarba e Clotilde, la figlia di Laurency, per la quale l'amore e giovinezza, (e giovinezza e bontà, purità di spirito) tutte si mancano e si corrompono fra un mondo di funzionari inebetiti dal sole e dalla depravazione, viventi di un passato e nutrentisi di un passato che vorrebbero dimenticare e di ricordi che tentano cancellare, e di indigeni che del loro prodotti e delle loro donne fanno mercato, malgrado tuoni animonitrice ad ogni istante la voce del Profeta, affermante che solo nella morte di ogni desiderio sia la vera saggezza e la felicità.

Di quelli però che sono i pregi e possono essere i difetti dell'opera del Lenormand. Il pubblico che accorse ieri sera al Politeama Chiarella per dare il suo giudizio sul *Simun* non ha potuto rendersene conto, perchè il dramma è talmente scarnito nella riduzione dei Salnati, che perde ogni significato. La successione di quadri è slegata: scompaiono i mutilati i tipi che servono a precisare l'ambiente e a stabilire i rapporti tra le due razze e i limiti della degradazione morale; spenta la voce del deserto che porta il verbo della saggezza. Dell'opera del Lenormand non rimane che lo scheletro. Troppo poco per consentire un giudizio.

Ad Alfredo Salnati e ai suoi collaboratori ed in modo speciale alla signora Riva, non sono mancati gli applausi del pubblico. Stasera un'altra novità: *Il marchese di Sade*.

gi. mi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: « Nerone » dramma di P. Cossa.
CHIARELLA (Cons. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: « Un colmo »; « Il marchese De Sade »; « Debora sia maledetta ».
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 2). — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di V. Lebar.
BORGO (Comp. Coop. Operaia Città di Torino). — Ore 21: « Titin » operetta di G. Sallo (novità).
TRIANON — Ore 21: « Cerca... cerca... » nuovissima.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Lotta e Varietà.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di Varietà.
ESPOSIZIONE RIUNITE STAGIONI (Torrino Corso Vinzaglio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 20 alle 24.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). — Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20; nei giorni feriali dalle 9 alle 12 continuate.

Il Principe Umberto a Pola

Pola, 27, notte.

La città è tutta imbandierata ed animatissima, in attesa dell'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto. Il Principe giunge alle ore 11, proveniente da Trieste, a bordo del regio esploratore *Mirabello*, ed è accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dall'on. Lissia sottosegretario di Stato alla Guerra, dal commissario generale civile per la Venezia Giulia sen. Mosconi. Il vice-ammiraglio Simonetti, salito a bordo, ha salutato il Principe Ereditario, mentre la folla assiepata sulla riva acclamava. Sceso a terra il Principe è stato ossequiato dal sindaco prof. Carvin, che gli ha porto con un nobile e patriottico discorso il saluto di Pola, ringraziandolo per l'onore e la gioia causati dalla sua visita alla popolazione. Sono stati quindi presentati al Principe il commissario civile comm. Dall'Erba, il vice-ammiraglio Magliano, i generali Facini e Leoncini ed altre autorità. Salito in automobile col seguito, il Principe si è diretto al Municipio, acclamato dalla folla. Nell'aula del Municipio sono stati presentati i consiglieri comunali, ai quali tutti ha stretto la mano. Intanto dalla piazza la folla con entusiasmo acclamava ed invocava il Principe, che ha dovuto affacciarsi più volte al poggiuolo a ringraziare. Finite le presentazioni, S. A. R. è sceso nella piazza e si è recato a visitare il Tempio di Augusto e le rovine romane, salutato sempre dagli applausi della popolazione. Il Principe è salito quindi su di un motoscafo per recarsi a colazione a Brioni.

La spedizione del grande padiglione per l'Esposizione di Rio Janeiro

Roma, 27, notte.

Il Governo ha ricevuto notizia da Genova che col transatlantico « Giulio Cesare » sono partiti per il Brasile l'ing. Ginv e l'ing. Sadanni, neochè 17 capi operai, destinati ai grandiosi lavori di costruzione del principale padiglione italiano all'Esposizione Italiana di Rio Janeiro, che sarà tutto in ferro ed opera delle Officine di Savigliano. Tutto il materiale occorrente per il grandioso edificio è stato e sarà spedito su piroscafi celeri, per passeggeri, il primo imbarco si effettuò il 19 giugno e man mano fino al 15 luglio tutti gli elementi del grandioso padiglione saranno giunti dall'Italia ed a metà di luglio saranno a Rio Janeiro, dove tutto è pronto ed avviato per la costruzione.

Giornali e riviste

Da diciotto mesi il commercio delle pietre preziose e delle gioie attraversa una crisi grave e profonda. E' interessante però in rilievo la parte che in questa crisi ha avuto il bolscevismo russo. Vero è che la causa iniziale della crisi è nella guerra mondiale: mancanza della produzione durante la guerra; mancanza di compratori nell'Europa orientale e centrale, dopo l'armistizio; donde la disoccupazione, la crisi di Borsa e la paralisi anche nel commercio delle pietre preziose. Le gemme delle pietre di colore non erano state sfruttate dal principio della guerra, e si poteva immaginare, più che il ribasso dei prezzi, la diminuzione o la mancanza della merce. Ma dopo l'armistizio è intervenuto un fattore assolutamente inaspettato: metà dell'Europa gettò tutto a un tratto sul mercato un numero incalcolabile di gioie, i finimenti più belli e più rari, ammassati per secoli di pazienza, di ricerche, di selezioni. Per la quantità prodigiosa di ricchezze offerte in tal modo alla vendita, la Russia bolscevica ha diritto al primo posto. I nissi erano stati tra i più importanti compratori di gemme, e divennero, dopo la rivoluzione, i più importanti rivenditori. Gli emigranti in esilio hanno potuto vivere liquidando le gioie messe in salvo a stento; e i bolscevichi riversarono anch'essi, sui mercati di Parigi e di Londra, le gioie confiscate. Nel crollo delle ricchezze russe, i diamanti, le perle, gli smeraldi, i rubini, gli zaffiri resistarono i soli valori reali, e intorno ad essi si accese la lotta per difendersi o per accaparrarli. Gli anni 1918, 1919, 1920, eccezionali per la vendita — conclude in suo rilievo la *Revue Mondiale* — hanno potuto sopportare un simile afflusso di ricchezza sul mercato. Ma la capacità di acquisto non è inesauribile; e gli anni seguenti hanno veduto un rallentarsi di questo commercio. Ed è facile prevederne la fine, perchè il numero dei gioielli offerti ai negozianti diminuisce di giorno in giorno. Al principale mercato mondiale di questo genere, che è quello di Parigi, resterà ben presto soltanto la produzione normale delle miniere per le pietre colorate e per le perle.

***

Il secondo tentativo di scalata al monte Everest, nel quale i membri della spedizione inglese hanno raggiunto l'altezza di 27.200 piedi e cioè appena 2000 piedi al di sotto della vetta più alta, ha destato — come testimonia la stampa inglese — vivissimo interesse in Inghilterra. Il presidente della Società Geografica Reale, sir Francis Younghusband nel confermare le notizie pervenute a questo riguardo alla stampa, ha diramato un messaggio nel quale dice che l'altezza raggiunta supera di 3000 piedi, il massimo record finora stabilito, che è quello del Duca degli Abruzzi con la scalata della punta K 2. Questo successo induce il presidente della Società Geografica a sperare che nella nuova corrente la spedizione inglese usando gli apparecchi per la respirazione artificiale, riuscirà a superare l'ultimo tratto della grande montagna. Le difficoltà che maggiormente possono contribuire ad un possibile insuccesso derivano dalle condizioni climatericha, le quali sembra che quest'anno non siano così propizie come furono l'anno scorso, almeno fino al momento presente. Gli esploratori infatti hanno dovuto sopportare bufere e nebbie, le quali hanno contribuito a ritardare le loro operazioni e ad esaurire prematuramente le loro forze. Gli apparecchi per la respirazione artificiale, esperimentati nel corso dell'ultimo tentativo, hanno dato eccellenti risultati, ma essi appaiono un po' troppo pesanti per la grande altitudine alla quale debbono essere adoperati, quando cioè gli esploratori hanno già perduta parte della loro resistenza fisica. Un tentativo decisivo che probabilmente porterà la spedizione a 28.000 piedi di altezza, avrà luogo forse verso la fine del mese, mentre si calcola che il tentativo finale possa aver luogo alla metà di luglio, in eccezionali condizioni favorevoli non si presenteranno prima.

***

E' stata inaugurata a Londra la X esposizione filatelica inglese, alla quale partecipano circa 51 associazioni di collezionisti di francobolli e che, per quanto afferma la stampa tecnica, supera ogni altra precedente per l'importanza, il pregio ed il valore commerciale delle raccolte esposte. E' stato contemporaneamente tenuto un convegno di filatelici che hanno discusso parecchie questioni inerenti alla tecnica ed alle facilitazioni da dare ai collezionisti. Per esempio, sono stati presi provvedimenti per la stampa di un catalogo specializzato per i collezionisti che si dedicano alla produzione filatelica di determinati paesi. Il catalogo comprenderà una riproduzione dei francobolli di circa dodici nazioni la cui varietà di produzione del genere è così grande da rendere difficilissime le ricerche degli esemplari necessari a compilare le raccolte. La questione più discussa è stata quella del facilitare ai giovani, specialmente studenti delle scuole elementari, la passione per le raccolte di francobolli la quale li aiuta a meglio comprendere ed a maggiormente interessarsi allo studio di una delle scienze essenziali, e cioè la geografia. Nella mostra figurano i francobolli emessi in Jugoslavia in occasione del matrimonio di Re Alessandro ed i primi francobolli della posta aerea dei Soviets, il cui prezzo varia da diecimila a centomila rubli. Particolarmente interessanti appaiono i nuovi francobolli triangolari della Lituania.

***

Beethoven — ha scritto Romain Rolland — aveva qualche cosa di puritano nell'anima. Le conversazioni e i pensieri licenziosi gli facevano orrore. Sulla castità dell'amore mantenuva idee intransigenti. Non perdonò mai a Mozart di aver profanato il proprio genio scrivendo un *Don Giovanni*. Il suo intimo amico Schindler assicura che traverso la vita egli ha un pudore eccezionale, senza alcuna debolezza. Ma, se Beethoven in amore fu tanto idealista, non per questo non amò molto. Egli venne, anzi, definito il Don Giovanni dell'anima... Wegeler afferma che aveva sempre una passione nel cuore, una passione spinta al parossismo, finchè non sopraggiungeva il disinganno, seguito dalle sofferenze più amare. Ora sorge spontanea la domanda: quale fu la donna che Beethoven amò sovra ogni altra? Se dobbiamo credere all'epistolario — nota la *Musica d'oggi* — l'unica lettera di Beethoven in cui c'è veramente uno slancio di passione è quella diretta alla contessa Giulietta Guicciardi, da lui molto amata. Porta la data del 7 luglio ed è probabilmente del 1801. La contessa Guicciardi è la sola donna a cui Beethoven, anche dopo l'abbandono, si sia costantemente interessato, come attesta il discorso fra lui e Schindler, avvenuto venti anni dopo la separazione. Ma bastano questi dati a queste considerazioni per spiegare veramente quello che è sempre un mistero, specialmente nelle anime dei grandi?

***

Nei vecchi trattati di cucina figura il classico modo di conservare le ciliege per l'inverno in tutta la loro freschezza. Si lascia asciugare della segatura di abete e se ne fa uno strato nel fondo di una cassa di latta, si fa poi uno strato di ciliege, avendo cura di distanziarle. Quindi si ricoprono di segatura e così di seguito. Indi si salda la cassa di latta e la si ripone su scaffali in un sito asciutto. Invece il nuovo segreto per conservare fresche e vermiglie le pesche per 6 mesi — nota il *Mezzogiorno* — è un po' più complicato. E le pesche, disgraziatamente, non hanno più il prezzo che, una volta, rendeva facile l'esperimento. E' necessario quindi non operare, con noncuranza, *in corpore vili*... Si scelgono delle belle pesche che non siano troppo mature, si avvolgono in carta sugante e si cingono di uno strato di stoppa di canapa di circa un centimetro di spessore. Indi si fa liquefare della cera gialla a bagno-maria e si immergono più volte le pesche nella cera, facendole asciugare volta per volta per ottenere uno strato di un centimetro di spessore. In una cassa di latta si mette poi uno strato di sabbia fina ben asciugata al sole o al forno e vi si depongono le pesche, a strati, evitando di farle toccare fra di loro. Quindi si fa un letto di sabbia ed uno strato di pesche. Quando la cassa è piena la si salda in un altra cassa di legno ponendola in una cantina ben aretta.

OGGI

alle ore 2 pom., in Roma, estrazione del magnifico della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 400.000.

La vendita delle cartelle termina alle ore 12 pom. (1 pom.).

Si può guadagnare la superba somma di L. 200.000 con la miserabile spesa di Due Lire.

Provvedetevi in tempo una cartella, se vi sarà possibile trovarla, rivolgendovi agli incaricati, che lungore esposto l'apposito avviso.

Ultimissima ora di vendita. Alle ore 7 pom. estrazione nel cortile della Direzione del Lotto, a via dell'Umiltà. Riceveremo gli auguri i più sinceri.

UNA NUOVA CAPIGLIATURA A VOSTRA DISPOSIZIONE

Non importa quanto sia sottile, corta, sempre fragile la vostra capigliatura; è una cosa facile da farla crescere lunga, soffice, lussureggiante e bionda. Tutto quel che dovete fare si è di procurarvi dal vostro Farmacista o Profumiere un flacone di Eptorio Lorenzo ed applicarlo abbond

CRONACA CITTADINA

Un... Barbableu

Come è noto il Municipio pubblica giornalmente un bollettino nel quale sono enumerati gli oggetti trovati sulla pubblica via: vi figurano le cose più disparate, dal borsellino contenente pochi spiccioli, al cane lupo pura razza siberiana. La proverbiale umana dimenticanza trova qui la sua maggiore conferma: prova ne sia che una volta venne persino trovato per le strade di Torino un bue con tanto di corna che, secondo il frasario della Questura, non aveva fissa dimora. Completano questi elenchi i trafiletti di cronaca dove invece si raccolgono i lagni di coloro che hanno perduto qualcosa. Ma quante cose si perdono senza ...is si ricorra a denuncie e pubblicazioni che a nulla servirebbero: la gioventù, la salute, la pazienza... e il... tempo, come potrebbe suggerire a questo punto qualche cortese lettore. Quello che non figura mai in detti elenchi sono però le persone perdute. Eccezion fatta pei bambini pei quali ogni anno viene composto un piccolo stellerino dove si danno i precisi connotati per le ricerche, la cronaca quasi mai si occupa di persone adulte scomparse. Eppure quante sono le coltesa senza lasciar traccia!

Le donne sono le più distratte: si perdono con grande facilità. Quante spose e fanciulle lasciano il domicilio coniugale o paterno per non farvi più ritorno. Dove vanno a finire?

Il più delle volte le loro scomparse passa inosservata perchè i primi a nasconderla sono gli stessi congiunti. Ad esempio: un marito a cui fugge la moglie, se pensa al convenzionale ridicolo che si riversa su di lui dando pubblicità al fatto, preferisce starsene zitto. Ma vi sono però le eccezioni, ed eccone un esempio comicissimo. Una sera un giovanotto tutt'affannato si precipitò in Questura:

— Presto, presto, signor commissario. Ho bisogno di guardie per poter liberare mia moglie.

— Libreria?

— Certamente. Essa è sequestrata in una casa che vi indicherò.

— Ma chi l'ha sequestrata?

— Un individuo che non conosco. Ma mi hanno detto che è un uomo brutale, capace di tutto. Chissà che paura avrà la povera mia mogliettina!

— E quando le è stata rapita vostra moglie?

— Saranno quindici giorni.

— E vi decidete solamente ora a cercarla?

— Perchè solamente adesso ho saputo dove è. Tutto sconsolato passo per la via... col naso in aria, guardo le stelle come aspettando da loro un'ispirazione, quando i miei occhi si affissano ad un balcone al quale è affacciata una bionda. E' lei! grido come un forsennato e faccio grandi mulinelli colle braccia per richiamare la sua attenzione, ma anch'essa che mi ha subito riconosciuto... è scomparsa gettando un grido.

— Questa non è una dimostrazione di esultanza!

— No! No! si è ritirata per la paura di qualcuno, ne sono sicuro. Io la conosco, è ancora una bambina...

— Che età ha?

— Ventotto anni, ma le assicuro che è ancora una bimba. Aveva sempre una voglia matta di giocare. Quando veniva a trovarci suo cugino facevano fra tutte e due un chiasso indiavolato riempiendo la casa di strilli e di risate. Ora, dopo che essa è scomparsa, la casa è diventata deserta. Sembra una tomba!

— Ma, e sull'uomo brutale che informazioni avete?

— Non ho che quelle che mi ha fornito il portinaio che ho interrogato, prima di salire a bussare inutilmente alla sua porta. Mi ha detto che è una specie di barba-bleu; che in quella casa vi sono state già altre donne scomparse senza lasciar traccia, e che quella odierna non ha neppure la libertà di uscire. Quando egli si allontana di casa chiude la porta a due mandate. Come vedete è proprio prigioniera!

Il bravo marito non ha potuto riavere la sua mogliettina ingenua come una bimba, perchè il feroce barba-bleu che la polizia identificò per lo stesso cugino la cui allegria piaceva tanto al disgraziato marito, l'aveva fatta cambiar di nido prima che giungessero le guardie.

Gli aumenti di fitto

Allo scopo di evitare possibili equivoci nell'interpretazione dei Decreti vigenti relativi al regime dei fitti, l'Associazione fra inquilini ricorda che gli aumenti di pigione consentiti dal prossimo 1.o luglio sono i seguenti:

1.a Categoria: pigione base superiore a L. 4000: aumento del 25 % in aggiunta al 70 % già in corso. — 2.a Categoria: pigione base superiore a L. 2000 fino a L. 4000: aumento del 15 % in aggiunta al 35 % già in corso. — 3.a Categoria: pigione base superiore a L. 1000 fino a L. 2000: aumento del 10 % in aggiunta al 25 % già in corso. — 4.a Categoria: pigione base fino a L. 1000 (comprese): nessun aumento oltre al 20 % già in corso. Questi aumenti si riferiscono alla città di Torino (con popolazione superiore ai 200 mila abitanti). Per i Comuni con popolazione da 100 mila a 200 mila abitanti le categorie sono rispettivamente determinate dalle pigioni base di L. 2400, 1200, 600 (invece che 4000, 2000, 1000). Per i Comuni con popolazione da 5 a 100 mila abitanti le categorie sono rispettivamente determinate dalle pigioni base di L. 1800, 900, 450 (invece che 3000, 1500, 1000). Tutti i Comuni della zona «suburbana» di Torino subiscono aumenti come se avessero da 100 mila a 200 mila abitanti.

Gli aumenti si calcolano sempre sulla pigione base, che è quella sulla quale furono calcolati i precedenti aumenti. Tali aumenti e passo passo possono determinare il passaggio da una ad altra categoria. Essi hanno effetto dal 1.o luglio 1922 fino al 30 giugno 1923. Tutte queste norme si applicano alle case e locali adibiti ad uso di abitazione. Non si applicano ai locali ad uso commerciale. Qualora uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale, ufficio, studio e di abitazione, s'intende prevalente l'uso a abitazione.

Note scolastiche

La scuola R. D'Azeglio ai suoi caduti in guerra

Giovedì, 29 corrente, alle ore 10 precise, nel giardino della Scuola R. D'Azeglio, con l'intervento delle Autorità governative, militari e cittadine, avrà luogo la solenne inaugurazione della lapide in onore degli ex-alunni caduti nella guerra dal 1915 al 1918.

***

Esami di abilitazione all'insegnamento disegno. — Il giorno 10 luglio, alle ore 8, cominceranno nella sede della R. Accademia Albertina di Belle Arti, in Torino, gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Il termine improrogabile per la costituzione delle domande di ammissione, corredate dai certificati di rito, scade col giorno 5 luglio p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti (via Accademia Albertina, 8).

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-16, 85-60 REDAZIONE — 60-61 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Il direttore della Banca popolare di Ciriè
aggredito e derubato in pieno giorno da una banda di ladri in automobile

Ciriè, 27 sera.

La popolazione di Ciriè è vivamente impressionata per un gravissimo fatto successo stamane proprio nel cuore del paese, fatto che se non ha avuto conseguenze tragiche, non manca di drammaticità. Trattasi dell'aggressione del Direttore della sede locale della Banca Popolare di Ciriè e Valli di Lanzo, signor Ottavio Bertolotti, avvenuta nelle prime ore della mattinata e in uno dei punti più frequentati della città, per opera di un gruppo di malviventi giunti in paese in automobile ed immediatamente fuggiti dopo il fattaccio. L'impressione è giustificata, ancor più che per il fatto in sè stesso, per il modo e la rapidità con cui si è svolto e che lascia adito a gravi supposizioni.

L'agguato

Il fatto è avvenuto sulla strada Regina Margherita che fiancheggia il bellissimo viale della Stazione, strada che fa parte della provinciale Torino-Lanzo. I malviventi hanno scelto la loro vittima nei pressi di casa sua, a pochi passi dalla sede della Banca. Il Bertolotti, abita in via Alin-Zara strada che passa attraverso le graziose villette che stanno sui margini del vialone e la sede della Banca è posta in una palazzina di fronte al paso pubblico che sorge all'ingresso del paese. La via Alin-Zara, sbocca di fronte al Municipio, il magnifico palazzo dei marchesi Doria di Ciriè di cui i Remmert hanno fatto dono al Comune dopo aver distrutto lo splendido parco che lo rocchiudeva.

Verso le ore otto e mezza, poco dopo cioè che il più frequentato dei treni della linea aveva lasciato la stazione, per modo che anche il vialone era quasi deserto, giungeva a Ciriè una automobile che andava a fermarsi proprio dinanzi al portone del Municipio. Dall'automobile uscivano tre giovanotti vestiti elegantemente, i quali si mettevano a passeggiare per la strada tenendo d'occhio la via Alin-Zara. Anche le poche persone che si trovavano a quell'ora sul vialone non badarono però al contegno dei tre giovani che anche per il modo con cui erano vestiti non destavano particolare attenzione, ma fermavano il loro sguardo su un quarto giovane che pareva lo *chauffeur* il quale fermato lo automobile cominciò a mettersi intorno alla macchina, ad aprire e chiudere il cofano, ad osservare le ruote e a provare i freni in modo da dare l'idea che alla macchina fosse sopravvenuto un guasto e si rendessero necessarie delle riparazioni per le quali non riusciva a rendersi ragione quale meccanismo interessassero. Questa manovra dello «chauffeur» serviva a simulare la sosta, a sviare l'attenzione, e a consentire ai tre malviventi che avevano preparato il colpo contro... direttore della Banca popolare di giustificare l'attesa nella località.

Il direttore della Banca Popolare signor Ottavio Bertolotti, d'abitudine lascia la casa verso quell'ora per portarsi alla sede della Banca. I malviventi dovevano essere indubbiamente informati di questo fatto. E dovevano supporre, che il Bertolotti per meglio custodire i valori della Banca portasse alla sera i valori a casa sua riportandoli al mattino. Essi stessi, o qualche loro complice, dovevano aver notato che il Bertolotti usciva dalla Banca alla sera portando seco una borsa di cuoio e vi ritornava al mattino con la medesima borsa. Anche stamane aveva di consueto, poco dopo le otto e mezza, il Bertolotti lasciò la sua abitazione e per la via Alin-Zara si portò sulla strada Regina Margherita per avviarsi alla sede del suo ufficio. Era appena giunto nei pressi della grande arteria che i tre giovani delinquenti gli si buttavano addosso tentando di strappargli la borsa che portava seco.

L'aggressione fu notata dalle poche persone che si trovavano sul viale, tra le quali il signor Balma, e tutte fecero per slanciarsi in aiuto del disgraziato Bertolotti, ma il quarto dei delinquenti, quello che figurava come chauffeur, estratta di tasca una rivoltella cominciò a sparare colpi in aria all'impazzata impedendo a quanti volevano accorrere in soccorso del Bertolotti di avvicinarsi.

Le rivoltellate

Per quanto preso all'improvviso per quanto fosse ben lontano d'attendersi un tale tiro, il Bertolotti non per questo si lasciò con facilità strappare la borsa che teneva tra le mani. Preso tra i tre delinquenti, egli cominciò a dibattersi con violenza, cercando di liberarsi degli aggressori, ma finì per esserne sopraffatto. La borsa gli venne strappata dalle mani e venne buttato al suolo, ciò che gli causò delle contusioni fortunatamente non gravi.

Raggiunto il loro scopo i tre delinquenti tornavano rapidamente verso l'automobile e si buttavano dentro, mentre il quarto, lo *chauffeur*, metteva in moto la macchina e prendeva posto al volante. Un attimo e la macchina era pronta e già riprendeva la sua corsa. Anzichè volgere verso la stazione e proseguire per Lanzo, passando nel centro del paese, o rigirandolo nella strada di circonvallazione, i banditi imboccarono colla loro automobile la strada che passa a fianco del Politeama Violino e proseguirono fino al bivio ove è situata la casa del cavalier Colombatti. Di qui, non si sa se abbiano proseguito per la strada di San Maurizio e quindi verso Torino o se abbiano presa l'altra strada che attraverso il passo Canavese porta a Cuorgnè.

Di quelli che da vialone avevano assistito alla scena, visto cadere il Bertolotti, taluno si portava in suo soccorso, gli altri non grandi grida cercavano di richiamare l'attenzione sui fuggitivi e di far fermare la macchina, ma i delinquenti, affacciatisi alla portiera, cominciarono a sparare rivoltellate per modo che l'inseguimento si fece pericolosissimo. Il Bertolotti, come abbiamo detto, non era stato ferito nella colluttazione e non aveva riportato che delle contusioni. Rialzatosi e aiutato dagli accorsi, si portò alla vicina farmacia ove ricevette i soccorsi del caso, poi si recò alla Tenenza dei carabinieri a denunciare il fatto.

Non si sa con precisione quale somma conteneva la borsa che venne strappata al Bertolotti. Si parla di 25 mila lire. Il Bertolotti però aveva in tasca un centinaio di mila lire e fu fortuna che nella borsa non ne avesse messo che una parte.

Molti commenti si fanno al fatto. Indubbiamente i tre delinquenti che hanno aggredito il Bertolotti non sono del paese nè dei paesi vicini, perchè quanti conoscono la scena, pur non potendo intervenire in soccorso del Bertolotti, li avrebbero riconosciuti. Deve trattarsi di gente venuta di fuori, sconosciuta al paese, e che doveva da tempo pensare al colpo e sapere con precisione le abitudini del Direttore della Banca Popolare. Su questo si fermano le ipotesi ed i commenti della popolazione. Sapere, come? Gli aggressori non possono essere stati a Ciriè per pedinare la loro vittima perchè la loro opera non sarebbe passata inosservata. Si pensa quindi che essi possano avere un complice nel paese o nei paesi vicini, un complice a giorno delle abitudini del Bertolotti e che abbia potuto facilmente pedinarlo senza essere osservato. Il caso, come ho detto, ha fatto una impressione grandissima. L'episodio ricorda quelli tipici della banda Bonnot. E l'automobile quella automobile fiammante che rese famosi i banditi parigini.

La automobile dei banditi era di tipo di piazza con la «capote» rialzata. I malviventi hanno sparato una ventina di rivoltellate, parte contro le persone che tentavano accorrere in aiuto del Bertolotti, parte contro i negozianti che hanno tentato di fermare l'automobile.

I carabinieri hanno iniziato le indagini segnalando il fatto al Comando della Legione a Torino, alle scuole vicine. Il tempo intercorso tra l'aggressione e la segnalazione fa pensare che i banditi siano riusciti a far perdere le loro tracce.

I banditi alla Barriera di Lanzo

Le guardie daziarie della Barriera di Lanzo hanno segnalato il passaggio di una automobile sospetta, che si ritiene possa essere quella che servì ai banditi per aggredire e derubare il direttore della Banca Popolare di Ciriè.

Secondo quanto riferiscono le guardie poco dopo le ore 9 una automobile da piazza con il «parabrise» curvo, la «capote» nera giungeva a grande velocità sullo stradale di Lanzo. C'erano in essa quattro persone, quattro giovani. L'automobile, giunta nei pressi della Barriera, anzichè entrare in città, prendeva la via di circonvallazione e scompariva a grande velocità. La cosa è parsa strana alle guardie che segnalarono subito il fatto.

La lotteria dello "Stadium"
con tre villette per premi

Il Prefetto ha autorizzato il Comitato delle Esposizioni allo Stadium ad organizzare una Lotteria, che per l'altezza del premio e lo scopo benefico della iniziativa avrà certo grande successo. Si tratta di vincere, con le grande successo. Si tratta di vincere, con le grande successo. Si tratta di vincere, con le

ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Schanzer a Londra
coi Ministro inglese delle Colonie
Palestina - Confini del Giubeland e della Libia - Prossimo Oriente - Tangeri.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Il preannunziato colloquio fra l'on. Schanzer e il ministro delle Colonie, Winston Churchill, è avvenuto nel pomeriggio d'oggi, ed è durato quasi due ore. Gli argomenti da trattare in discussione erano stretamente definiti. Si intendevano sviscerare nei particolari le questioni degli interessi morali italiani in Terra Santa e delle delimitazioni coloniali. La buona volontà di cui dichiaro piena entrambe le parti non poteva abolire la complessità di qualcuno di questi problemi. I due ministri deliberarono da ultimo di affidarne l'esame tecnico a diversi periti, che si riuniranno domani. I nuovi scambi di vedute fra l'on. Schanzer e i rappresentanti inglesi sui particolari temi di comune interesse seguiranno fra domani e domani l'altro.

Con Lloyd George il nostro ministro degli Esteri si abboccherà probabilmente domani sera. I due statisti si incontreranno però nel pomeriggio al una commemorazione di Mazzini, organizzata dalla colonia italiana. Entrambi vi pronunzieranno discorsi, dai quali si potrà desumere direttamente la tonalità delle conversazioni politiche attuali.

Toccando alle questioni riesaminate oggi, la giornata di quella concernente la Palestina si può riferire con una breve rassegna dello stato di fatto; così come viene prospettato dal punto di vista inglese. Il mandato che l'Inghilterra esercisce in Palestina la costringe alle precedure più imparziali possibili verso le Chiese rappresentate in Terra Santa. L'antico regime religioso, per ciò che riguarda la fede cristiana, è sfociato in Terra Santa ad una Commissione ecclesiastica mista, che include rappresentanti di tutte le Chiese, su piede di eguaglianza. Spetta pertanto a tale Commissione di assegnare ai diversi Ordini la custodia dell'uno o dell'altro luogo santo. Nella sua giurisdizione è naturalmente inclusa anche il Cenacolo. Anche lo speciale diritto accampato dal Vaticano alla custodia del Cenacolo, e la domanda relativa ad una rappresentanza separata dalla Commissione mista, sono considerati qui con ogni riguardo; ma in pari tempo si osserva come anche le altre Chiese esigeranno rappresentanze separate se quella cattolica ottenesse tale privilegio per sè. E si aggiunge che il Governo inglese non può sovraporsi alla Commissione mista nell'assicurazione della custodia di alcuni particolari luoghi santi. Tale è il punto di vista che si continua ad esprimere qui. Chiunque pensi alle tradizioni cattoliche in Palestina capisce subito come qualche privilegio in favore della rappresentanza romana non dovrebbe suscitare alcuna protesta da parte delle altre Chiese cristiane. E' dunque possibile che le vedute inglesi del momento subiscano qualche modificazione. D'altra parte, bisogna considerare che una modificazione radicale si risolverebbe nella necessità di variare profondamente tutto uno stato di fatto sul quale si è molto stentato a ottenere un equilibrio, e che coinvolge una massa di interessi già consolidati.

Più breve è stata la discussione delle questioni di confini nel Giubaland e in Libia. Una soddisfacente soluzione in questo campo si prospetta più agevole.

Le questioni di carattere generale che toccano tutta la politica europea saranno discusse soltanto in una conferenza finale con Lloyd George. Primeggia fra di esse, come sempre, il problema della pace in Oriente. Questo rimane immobile come l'Ercesta, e sembra restare altrettanto inaccessibile. Le risorse di due uomini volenterosi e abili come Lloyd George e Schanzer vanno a forse opporre rimedi; ma per adesso nessun rimedio appare tracciato fra le rupi e abissi cui. Sembra confermato che l'Inghilterra non intende deviare dall'atteggiamento assunto con l'ultima nota a Parigi, la quale riconosce una sola base: quella di ciò che concertarono in marzo i tre ministri degli Esteri. La fermezza di tale decisione lascia perfino intravvedere ad alcuni la possibilità che la Conferenza di luglio venga rinviata a tempi migliori. Intanti, se l'ultima nota inglese è definitiva, c'è [illegible] da sperare sul resto orizzonte. D'altra parte è impossibile che se Francia, che ha continuato a compromettersi sportivamente con scrutinii traverso incidenti che hanno avuto una eco negli ambienti politici londinesi, riconosca come norme immutabili quelle concertate dai tre ministri degli Esteri. Stando così le cose, sarebbe un prodigio se l'opera mediatrice dell'Italia riuscisse a modificare la situazione nel termine di pochi giorni. La probabilità maggiore quindi sembra quella d'una nuova sospensiva di decisioni per l'Oriente, cioè il mantenersi dello *statu quo* che comporta la prevalenza britannica a Costantinopoli, e uno stato di guerra fra due belligeranti che praticamente non possono più muoversi. Le conseguenze economiche non saranno nè maggiori nè peggiori di quelle che rallentano la situazione politica traverso tutta l'Europa.

Di fronte alle controversie orientali, quella di Tangeri diventa una inezia. Ma è interessante rilevare, a titolo di cronaca, come il nuovo *Pertinax*, in un telegramma da Parigi al *Daily Telegraph*, scrive: « Da dispacci da Londra dice che l'on. Schanzer intenderebbe chiedere che l'Italia partecipi alle normali discussioni anglo-franco-spagnuole intorno al regime di Tangeri. Sono autorizzato a dichiarare che il Governo francese non sarà favorevole alla partecipazione dell'Italia in tale dibattito, poichè esso concerne che quasi esclusivamente i soli interessi della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna ». E' ovvio che il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dimentica nel frattempo, come invero, che la maggioranza della popolazione bianca di Tangeri è di origine italiana.

Un commento autorevole della visita dell'on. Schanzer esce oggi sul bovdeggiano *Daily Chronicle*. « Le conversazioni che il Ministro degli Esteri d'Italia avrà con Lloyd George, scrivono lungamente, tra Conferenza di Genova mise in risalto un mercato parallelismo di indirizzo politico e di vedute tra il Governo inglese e quello italiano, tanto nei rapporti del problema russo, quanto per altri problemi. Era quindi naturale e desiderabile che la possibilità di un'azione comune di fronte alle difficoltà in corso venisse esaminata più a fondo. Lo stato d'animo del popolo e del Governo d'Italia è fortemente in favore della pacificazione europea. Come poi, gli italiani travedono nella riapertura delle vie di commercio un importante mezzo per la pacificazione stessa. La convenzione commerciale con i nuovi Stati Danubiani offre un prezioso esempio al riguardo ». Il *Daily Chronicle* crede poi che Lloyd George e Schanzer passeranno in rassegna, fra l'altro, alcuni degli argomenti che il *Premier* discusse recentemente con Poincaré. Ma si astiene dall'entrare in merito, proseguendo: « Desideriamo per ora soltanto esprimere la nostra soddisfazione per la venuta di Schanzer, e anche la speranza che la sua visita riesca buona e fruttifera. Preziosi ed antichi sono i legami di amicizia fra le due nazioni. Questi vincoli, cementati durante la guerra, sembrano destinati ad avere una parte non meno importante durante la pace. Entrambi i nostri paesi sono stati in maniera diversa ben duramente provati. Entrambi sono emersi dalla prova con uno spirito rinserrato e una più ampia visione, che dovrebbe aiutarci a lavorare attivamente insieme, per il risanamento di tutte le nazioni ».

M. P.

Conflitto tra dimostranti e polizia ad Amburgo
Un morto e 6 feriti

Basilea, 27, notte.

Ad Amburgo, secondo un telegramma della « Wolff », ha avuto luogo oggi una grande manifestazione popolare, durante la quale vi fu uno scambio di fucilate tra i dimostranti e la polizia. Uno dei dimostranti è rimasto ucciso. Si contano altri sei feriti gravi.

All'Aja
Il primo incontro dei Delegati russi con la Sottocommissione dei crediti

(Servizio speciale della «Stampa»)

L'Aja, 27, notte.

Oggi, alle 4 del pomeriggio, nel palazzo della giustizia, per desiderio espresso ieri da Litwinoff, si è riunita la terza Sotto-Commissione dei crediti, presieduta dal delegato italiano barone Avezzana. La delegazione russa partecipò alla riunione al completo.

All'inizio della seduta il barone Avezzana pregò il signor Litwinoff di esporre il suo punto di vista circa la questione dei crediti. Litwinoff rispose che i russi erano pronti a dare e ricevere tutti gli schiarimenti. Chiese che gli si fossero poste questioni, a cui risponderebbe. Il barone Avezzana domandò quindi quale sarà l'importanza e il genere dei crediti che i russi chiedono per la ricostruzione della Russia; se questi devono estendersi ai trasporti, all'agricoltura e all'industria; la somma per questo necessaria; e le condizioni alle quali questi crediti sarebbero sottoposti. Litwinoff risponde che, prima di specificare i bisogni della Russia, era necessario sapere se alla Russia sarebbero o no accordati crediti. D'altra parte, si tratterebbe di procurare alla Russia materie prime, i cui produttori sarebbero garantiti dai diversi Governi. Al che il signor Young, delegato inglese, rispose che il capitale va solo dove è possibilità di sicuro profitto, e dove è fiducia commerciale. Il delegato francese Chavilly è pertinentemente d'accordo col suo collega inglese, e annuncia che per entrare in rapporti pratici, è necessario sapere: 1.o a quale scopo deve servire il denaro prestato; 2.o quale somma è necessaria per raggiungere lo scopo; 3.o quali sono le garanzie e quali sono i vantaggi che sono offerti a coloro che presteranno il loro denaro.

Il Presidente Barone Avezzana chiese allora quali saranno le proposte dei Russi per la ricostruzione del loro paese; e pregò che essi formulassero le loro proposte sui punti seguenti: trasporti, agricoltura, industria, commercio interno ed estero... Litwinoff insiste sulle sue richieste, di sapere cioè innanzi tutto se la Commissione poteva dare garanzie che i crediti sarebbero concessi. Il delegato inglese, Young, risponde che non è possibile dare una risposta primo di avere quegli schiarimenti che solo i Russi possono dare; ma « va da sè — egli ha detto — che noi non possiamo dare a priori una risposta negativa, poichè siamo qui convenuti precisamente per discutere sulle questioni dei crediti. Se le condizioni alle quali saranno garantiti i crediti saranno soddisfacenti, molto verosimilmente sarà possibile per noi raccomandare ai nostri Governi di venire in aiuto della Russia con una organizzazione di crediti come il Governo inglese fa già nel commercio con altri paesi ». Il delegato inglese fa inoltre osservare che il lavoro della Sotto-Commissione è « interdipendente »: il che vuol dire che, prima di prendere una decisione, bisognerà almeno intravedere una soluzione possibile delle altre questioni sottoposte alle altre Sotto-Commissioni.

Litwinoff si dichiara soddisfatto dei risultati di questa discussione e dice che se la sottocommissione tratterà delle garanzie per i crediti, la Delegazione russa è disposta a dare tutti gli schiarimenti e le informazioni che la sottocommissione desidera. Egli prega il presidente di voler concedergli un certo tempo, per presentare il suo rapporto.

La Delegazione russa stasera ha presentato al presidente della « Commissione non russa » la seguente lettera:

« Signor presidente. Nella seduta del 18 marzo 1922 la prima Commissione alla Conferenza internazionale di Genova aveva adottato le sei clausole che furono approvate poi nella seduta plenaria del 17 maggio, in base alle quali sono state convocate le Commissioni all'Aja. E' risultato che in quella redatta i capi delle Delegazioni belga e francese hanno dichiarato di non poter accettare quelle clausole, e che le Delegazioni stesse si riservavano il diritto di sottomettere la questione della loro accettazione all'esame dei rispettivi Governi. Ora, come è stato espresso in modo assolutamente chiaro nel discorso del signor Schanzer, presidente della prima sottocommissione di Genova alla seduta plenaria del 19 maggio, queste clausole nel loro insieme costituiscono un fondo sul quale si basano i lavori delle singole sottocommissioni all'Aja. La partecipazione di tale o tal'altro Stato a questi lavori dipende interamente dall'accettazione per parte sua delle clausole in parola, zione per parte sua delle clausole in parola, conoscenza di alcuna pratica fatta dal Governo belga e dal Governo francese, o intervenga ulteriormente alla loro dichiarazione nella seduta del 19 maggio, circa l'accettazione dell'articolo in questione in una forma che obblighi questi Governi ad ottemperarlo nella sua integrità. In conseguenza, la delegazione russa ha l'onore di pregare il signor presidente di volerle far conoscere se il Governo belga e quello francese hanno mandato il loro consenso, e se hanno accettato senza riserve queste clausole; e per conseguenza se parteciperà alla « Commissione non russa » alle condizioni identiche degli altri Stati ».

Paolina non può rientrare in casa...
Ultimo soggetto... per cinematografo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Dopo essere stata per due anni alloggiata gratuitamente nella prigione della Santé, Paolina Jacques — la figlia di primo letto di « madame » Bessarabo — ha provato, insieme con la gioia della ricuperata libertà, anche le noie della crisi degli alloggi. L'appartamento della « squaw » La Bruyère, oggetto di innumerevoli domande, era sempre rimasto inoccupato, perchè dal giorno in cui le due eroine del processo, terminato la scorsa settimana alla Assise della Senna, erano state arrestate, vi erano stati posti i suggelli giudiziari. E questi sono stati ora rimossi. Ma quando Paolina, dopo avere trascorso la notte in un albergo, si recò alla sua vecchia abitazione, il portinaio, conformandosi alle istruzioni del proprietario, si rifiutò di lasciarla entrare. Meravigliata, Paolina si recò a chiedere consiglio al suo difensore, l'avvocato Hubert; e domattina mattina tentò un nuovo passo al suo domicilio. « Lasciatemi almeno prendere un po' di biancheria di ricambio », supplicò. Ma malgrado le sue insistenze, il portinaio rifiutò. E Paolina Jacques fu costretta ad andare a raccontare le sue pene al commissario di polizia del suo quartiere, il quale non potè far nulla, poichè il rifiuto del proprietario è basato sul fatto che dallo scoppio della guerra la signora Bessarabo non ha più pagato l'affitto, e la biancheria ed i mobili costituiscono la sola garanzia del suo credito. In attesa di una soluzione, Paolina è partita per Saint Nazaire, dove troverà momentaneamente asilo presso una famiglia amica: poi tornerà a Parigi, dove si dice che sarà protagonista di un « film » cinematografico, poichè, a quanto pare, Paolina è un ottimo soggetto... per cinematografo.

29 morti e 40 feriti
In un tremendo accidente ferroviario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, sera.

Un tremendo accidente ferroviario è avvenuto quest'oggi nei pressi della stazione di Schonhausenallee. I treni, a causa dello sciopero di protesta per l'assassinio di Rathenau, erano gremitissimi. Moltissime persone erano aggrappate anche all'esterno dei vagoni. Presso la stazione suddetta, in una curva, due treni procedevano in senso inverso. Le persone aggrappate ai vagoni di entrambi i treni furono violentemente investite, parecchie vennero stritolate. Sinora sono stati accertati 29 morti e 40 feriti.

Secondo le notizie, straordinariamente confuse e poco comprensibili, che si hanno in proposito, l'accidente sarebbe avvenuto così: non dei sloggiatori aggrappato esteriormente ad una dei due treni portava un sacco alla tirolese sulle spalle; l'altro treno, passando e investendo nel sacco, provocò la caduta dell'imprudente; e questi, lottando di riaggrapparsi, provocò a sua volta la caduta di altri viaggiatori che erano attaccati anch'essi esteriormente all'uno e all'altro treno; e questi, a loro volta, fecero massa, sicchè ne avvenne un mostruoso sfracello.

Dublino e Belfast
debellino risolutamente l'anarchia
La reazione rivoluzionaria del palazzo di Giustizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Ieri alla Camera, per bocca di Winsthon Churchill, il Governo dichiarava di mantenere immutabile in Irlanda la sua politica liberale, ma soggiungeva che, dal canto loro, il Governo di Dublino e quello di Belfast dovevano provvedere virilmente a sopprimere l'anarchia che in entrambe le regioni si esplica sovente assassinii e a turbolenze incessanti. In caso diverso, l'Inghilterra si sentirebbe spinta all'occupazione militare di tutta l'Isola. Tale concetto venne ribadito in fine di seduta anche da Lloyd George, il quale annunciò genericamente di aver reso edotto il Governo di Dublino di queste vedute sovrane. Con una maggioranza schiacciante, la Camera approvò l'opera del Governo. E gli eccitamenti di tutti si fissano ora sulla capitale dell'Irlanda nazionalista.

In questo frattempo, Collins, che è il braccio del nuovo regime costituzionale di Dublino, era già entrato in azione. Bisogna sapere che, da quando è stato sottoscritto il trattato di pace anglo-irlandese, di cui è sorto a Dublino il Governo provvisorio favorevole alla pace, esistono nell'Irlanda del sud due poteri distinti; cioè il governo suddetto e la compagine repubblicana intransigente, capeggiata da De Valera e dal presidente generale O' Connor, e spalleggiata da una porzione delle forze armate esistenti laggiù. Il quartiere generale di questo secondo potere, le cui bande giovanili fanno spadroneggiato fin qui nelle provincie, è stabilito da vario tempo al palazzo di Giustizia che sorge al centro della capitale. Questo è stato trasformato in qualche cosa come una roccaforte e un ridotto. Da esso arrivano e si sviluppano innumerevoli tentacoli secessionistici, che assumono perfino la forma di speciali corpi di giustizia, con una magistratura vera e propria. Dal palazzo di Giustizia si comanda in modo dittatoriale, mentre il Governo provvisorio cerca di governare costituzionalmente: quindi non governo effettivo. Senonchè ora una schiacciante maggioranza del corpo elettorale si è espressa a favore del Governo costituzionale, con tutto ciò che esso comporge; e la nota invista da Lloyd George a Collins consiste appunto che, in seguito alle elezioni, la situazione si è mutata, e che il Governo costituzionale deve finalmente governare. Nel caso concreto cioè, deve sopprimere l'anomalo rappresentato dai repubblicani intransigenti trincerati nello stesso palazzo di Giustizia. Di fronte ad ogni ulteriore acquiescenza, il Governo inglese si sentirebbe autorizzato a riprendere la sua piena libertà di azione, ed il trattato cesserebbe infatti.

La prima mossa di Collins è stata fatta. Dal palazzo di Giustizia il pseudo-dittatore O' Connor inviava ieri una banda per impadronirsi degli autocarri di un grande garage privato. Per una volta tanto i repubblicani vennero affrontati dalle forze governative, che imposero loro di arrendersi. Un breve tentativo di *bluff* si risolse subito in una resa a discrezione. Gli arrestati furono portati in carcere, come delinquenti comuni, incluso il pseudo generale Henderson, che comandava la spedizione. Questi è un pezzo grosso della dittatura e direttore del boicottaggio contro l'Ulster, cioè un devastatore di ricchezza su vasta scala. Non è chiaro quale seguito abbia avuto la prima manifestazione dell'energia governativa. Si apprende però che le forze repubblicane da parte loro hanno catturato per rappresaglia il generale O' Connell, che è il vice-capo di Stato Maggiore delle milizie costituzionali. Egli è tenuto in ostaggio al quartier generale di O' Connor. Mancano ulteriori particolari. Sembra però che per il momento il Governo provvisorio abbia deciso di rinviare a dopo l'insediamento della nuova Camera l'assalto alla sede della cittadella di O. Connor, cioè al palazzo di Giustizia, che è un edificio vastissimo, che si presta alla difesa, e difficilmente potrebbe essere espugnato senza un risoluto bombardamento.

Un misterioso delitto
in una casa equivoca a Milano

Milano, 27, notte.

Quest'oggi è stata trasportata all'ospedale certa Rosa Conti, di anni 29, capita di una casa da the. Essa era in gravi condizioni per avvelenamento. Si tratterebbe, secondo le prime risultanze, di un delitto. Infatti la Conti sarebbe stata invitata nella camera di una compagna, che insistentemente le avrebbe offerto di bere un bicchiere di birra. La Conti narrò che mentre usciva dalla camera avrebbe visto uscire da un nascondiglio un uomo il quale le ha domandato: « Hai bevuto nel bicchiere? ». La disgraziata non si era accorta che nella birra era mescolata una forte dose di cocaina. Lo stato della donna è gravissimo. La Corona che la avrebbe fatto da bere la birra si è resa irreperibile. L'autorità sta facendo delle indagini.

Disastrosa grandinata nel Bergamasco

Bergamo, 27, notte.

Da alcuni giorni furiosi temporali si scatenano in città e in provincia. In valle Imagna, valle Seriana, valle Cavallina, le campagne sono state devastate con grandinate che hanno raggiunto l'altezza di quindici centimetri. Tutta la frutta è caduta. Alcune vallate appaiono bianche come se avesse nevicato. In alcuni paesi, come a Cividate al Piano, si annunziano danni del cento per cento.

Il prestito di 25 milioni a Genova

Genova, 27, notte.

Il [illegible] della città di Genova di 25 milioni di lire emesso per il risanamento del [illegible] e sottoscritto quasi [illegible] giorni dall'apertura delle sottoscrizioni. Questo è una nuova prova del credito solidissimo di cui gode il nostro comune, che altraverso i tempi e le vicende liete e tristi, ha resistito sempre, attingendo nuova forza per il suo [illegible] incremento.

Fatale esplosione a Canale sull'Isonzo
durante l'"alt„ d'un reparto d'artiglieri
3 morti e 4 moribondi

Gorizia, 27, notte.

Il quarto gruppo del 6.o Artiglieria da montagna, ritornando da Caporetto l'altro ieri, sostò a Canale per il rancio. I cucinieri trovarono ripararsi dal sole al posero in una vecchia baracca disabitata per confezionare il rancio. Il fuoco era acceso quando improvvisamente avvenne una forte detonazione che scosse alle basi e distrusse la vecchia costruzione. I soldati che si trovavano poco discosto accorsero e rimasero atterriti all'orribile scena di distruzione e di morte che si presentò loro. Fra le macerie fumanti scorsero tre compagni già cadaveri, mentre alcuni altri feriti si dibattevano fra gli spasimi più atroci. Evidentemente nella baracca doveva essere sotterrato un tubo di gelatina esplosiva, che venuto a contatto col fuoco scoppiava, seminando la distruzione e la morte. Vennero estratti i cadaveri dei soldati Santo Quaglia, Emilio Cecchinato e Del Prete. Altri quattro soldati sono stati trasportati all'ospedale militare di Gorizia in istato gravissimo.

La vertenza dei metallurgici
A Firenze

Firenze, 27, notte.

Stamane anche a Firenze gli operai metallurgici hanno dichiarato lo sciopero, al quale partecipano quasi tutte le maestranze dei varii stabilimenti; solo in due o tre officine ed in una decina di piccoli stabilimenti si lavora regolarmente. Oggi gli operai si [illegible] riuniti a comizio.

Per la Liguria deciderà la "Fiom„
Genova, 27, notte.

Oggi a Sampierdarena si sono riuniti i rappresentanti delle maestranze metallurgiche liguri per dichiarare circa l'estensione o meno dello sciopero ai nostri stabilimenti. Erano rappresentate tutte le Leghe e la Camera del lavoro della Liguria; intervennero pure gli esponenti della « Fiom » e dell'Unione italiana del lavoro. La discussione fu lunga e in qualche momento assai vivace, e terminò con la votazione di un ordine del giorno nel quale i convenuti riaffermano la volontà di scendere in lotta, quando però il Comitato centrale della « Fiom » lo crederà opportuno.

La vertenza dei chimici
Milano, 27, notte.

Come è già stato riferito la maestranze chimiche del Piemonte nel convegno tenuto ad Alessandria riconosciuta la necessità del rinnovo dei patti di lavoro davano incarico alla « Fiom » di insistere con ogni mezzo presso l'Associazione industriale perchè fosse riconosciuto tale diritto agli operai. La deliberazione del convegno venne subito comunicata agli industriali chimici, i quali, a mezzo dei loro esponenti, qui [illegible] l'abbocamento in attesa dell'esito delle pratiche che attualmente si stanno svolgendo a Milano. Le parti per la Lombardia si incontreranno venerdì, si può prevedere che se sarà raggiunto l'accordo per il Piemonte, le trattative si allargheranno nella ventura settimana.

ULTIME DI SPORT
Bellanger vince in volata
la II tappa del Giro di Francia
Gay a 23.e, Santhià 30.e e Sait 37.o

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cherbourg, 27 notte

La seconda tappa del giro di Francia ha percorso le Havre-Cherbourg è stata vinta da Bellanger in 5 ore 7 e 35"; 2.o Thys a tre lunghezze; 3.o Jacquot a due macchine; 4.o Lesueur a cinque lunghezze; 5.o Aucouturier; 6.o Buysse; 7.o Gabiane Gay e quinto 15.o; quindi 30.o; Sala 37.o.

Alle 6 del mattino di ieri il via per la seconda tappa da Havre a Cherbourg. Sin dai primi chilometri molti uomini si arrestano al lato della strada per riposare. L'andatura è moderata e avanti tutta la carovana. Nella salita di Bolbec cade il gruppo, fortunatamente senza danni, ad eccezione di Bellenger e Grassus rimasti a giacere qualche centinaio di metri di vantaggio assegnato al ritornello di Rouen da Alis alle ore 5.45, precedendo di una ventina di secondi gli inseguitori. Questa scrematura ha avuto per conseguenza la separazione della maggioranza per il ritornello di Rouen. Bellenger, approfittando della circostanza, si è portato in testa per primo e ha mantenuto questo vantaggio fino all'arrivo. Dopo Rouen, Bellenger, Lesueur, Aucouturier, Jacquot e Gabiane Gay si sono staccati dal gruppo principale, che è rimasto compatto fino a Caen (km. 218) dove si unirono [illegible] alle 10.37.

Gay avrebbe un momento di defaillance; si stacca, ma non può raggiungere contatto perchè ha due volte, ai chilometri 15 minuti. La volata finale si riceve a favore di Bellenger, ma la vittoria si misura non meno [illegible] a Jacquinot il primo posto nella classifica generale.

Frigerio, Ambrosini e Contoli
si affermano superbamente a Copenaghen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Copenaghen, 26 (ritardato).

Nella 2.a giornata del meeting atletico di Copenaghen Ambrosini ha coperto gli 800 metri piani in 2'2" davanti al danese Jensen e allo svedese Petersen; Contoli saltava in lungo m. 6,58, e cioè 15 centimetri più di Gis Rasmussen e 17 più di Lunke. Lo stesso Contoli era battuto di misura dal danese Thorsen nei 110 m. ad ostacoli, e Negri giungeva a 6/10 di s. dal fortissimo Verhelst nei 3000 m. piani, ma Frigerio assicurava un altro ambitissimo trionfo all'Italia compiendo i 5 km. di marcia in 22' 54" 6/10, davanti al suo eterno avversario Gunar Rasmussen.

ULTIME DI CRONACA
Per la riforma tributaria
Un'adunanza alla Camera di Commercio di Torino

Alla Camera di commercio si sono riuniti ieri numerosi rappresentanti di associazioni commerciali ed industriali per aderire alla Commissione speciale della Camera stessa allo scopo di sollecitare dal Governo modificazioni alla legge vigente sui tributi e per promuovere emendamenti al disegno di legge Meda o Solari il quale è stato presentato alla Commissione parlamentari ed attende tuttora di essere discusso.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Torino dinanzi all'eventualità che il progetto di legge sugli affari venga effettivamente mantenuto dal Governo attuale, conscia dell'enorme gravame tributario che ha spinto all'estremo limite la pazienza del commercio e dell'industria italiana e delle conseguenze inevitabili e deplorevoli dell'allozione delle tasse sugli affari, fa presente alla Superiore Autorità la necessità inderogabile di non aggiungere più alcun gravame tributario se prima non si sia da parte del Governo dato l'esempio e la certezza di aver cambiato sistema, adottando provvedimenti di radicale economia nelle pubbliche amministrazioni e nella gestione del pubblico denaro, temendo in caso contrario che per la tutela collettiva [illegible] reazioni energiche da parte della classe industriale e commerciale ».

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio di Torino
27 Giugno

ALBA — Incrociati chinesi, Mg. 7850, da L. 350 a 345 al Mg.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi, Mg. 160, da L. 370 a 325 al Mg.

ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 300 a 325 al Mg.

BRA — Incrociati chinesi, Mg. 180, da L. 320 a 300 al Mg.

BRUSASCO — Incrociati chinesi, Mg. 150, da 300 a 316 al Mg.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 300 a 320 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 115, da L. 295 a 303 al Mg.

CAVOUR — Incrociati chinesi, Mg. 1222, da L. 300 a 325,50 al Mg.

CEVA — Incrociati chinesi, Mg. 350, da lire 300 a 332 al Mg.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 5330, da L. 323 a 335 al Mg.; Incrociati giapponesi, Mg. 350 da L. 248 a 252

DOGLIANI — Incrociati chinesi, Mg. 1200, da L. 295 a 325 al Mg.

FOSSANO — Incrociati chinesi, Mg. 1780, da L. 290 a 332 al Mg.

IVREA — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 275 a 300 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati chinesi, Mg. 3800, da L. 315 a 331 al Mg.

PINEROLO — Incrociati chinesi, Mg. 1331, da L. 300 a 330 al Mg.

RACCONIGI — Gialli indigeni puri, Mg. 5 a L. 295; Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 312 a 340 al Mg.; Incrociati giapponesi, Mg. 10 a L. 260 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi, Mg. 2700, da L. 305 a 326 al Mg.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi, Mg. 420, da L. 305 a 321 al Mg.

TORINO — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 150, da L. 295 a 305 al Mg.; Incrociati chinesi, superiori, Mg. 350, da L. 300 a 320 al Mg.; Id. id., comuni, Mg. 16, da L. 290 a 298; Id. id. inferiori, Mg. 4, da L. 225 a [illegible] al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 26 — Gialli puri Mg. 688, da L. 250 a 330; prezzo medio L. 318,50 al Mg.

ASTI, 25. — Gialli e incrociati chinesi comuni Mg. 1798, da L. 250 a 315; prezzo medio L. 301,35 al Mg.

CANELLI, 24 e 25. — Gialli Mg. 1225, da L. 285 a 319 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 26. — Bozzoli bianchi gialli nostrali, e bianchi sferici chinesi e loro incroci, Kg. 2483,50, da L. 26 a 31,50 al Kg.

CAVALLERMAGGIORE, 26. — Incrociati chinesi, Mg. 55, da L. 310 a 330.

MONDOVI', 26. — Incrociati chinesi superiori Mg. 800, da L. 320 a 330 — Incrociati chinesi comuni Mg. 200, da L. 305 a 318.

NIZZA MONFERRATO, 27. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 65, da L. 310 a 325.

PINEROLO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1331, da L. 300 a 330 — Id. inferiori, Mg. 20, da L. 290 a 298.

SAN DAMIANO D'ASTI, 26. — Gialli Mg. 10, a L. 295 — Incrociati Mg. 1200, da L. 290 a 314.

SANTO STEFANO BELBO, 25. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 58, da L. 302 a 306; prezzo medio L. 301 al Mg. — Incroci chinesi Mg. 490, da L. 300 a 305,987; prezzo medio L. 312,15 al Mg.

SAVIGLIANO, 26. — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 300 a 316, prezzo medio L. 306,42.

STRADELLA, 26. — Chinesi, neutrali e loro incroci, Mg. 2200 da L. 295 a 315 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 26. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 300 a 325, prezzo medio L. 310 al Mg.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Meteoli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742

Temperatura massima del giorno 26 + 25,4

Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 15,5

Stato Civile di Torino
27 Giugno 1922.

NASCITE: N. 10, cioè, maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Carlo Giovanni con Valsania Costantina — Lanza Guido con Fina Italia — Zerbetto Tomaso con Marchisio Maria.

N. B. — Nella nota del 25 corrente, leggasi: Zerbetto Giovanni con Rua Giovanna.

MORTI: Marchesi Silvio Clara di Romagnano, di anni 21, di Giovanni, religioso — Boggiani Giuseppa fu Filippo, di 16, di Cassarate S. Casalbeno — Sala Giuseppina Sale Fedele, di 25, di Desio — Bellino — Candiano Vincenzo in Tommaso, di 60, di Montanaro, ins. elementare — Pallavicini, di 17 — Tosi Ernesta fu Ferdinando, di 56, di Roma, impiegata, corso Vinzaglio, 30 — Parodi Luigi fu Luigi, di 36, di Torino, falegname — Rossi Innocenzo fu Francesco, di 51, di Torino, viaggiatore — Bonetto Vincenza fu Stefano, di 62, di Torino, impiegata Catasto — Valle Teresa vedova Mallea, di 70, di Mappa C., casalinga, via Bologna, 31 — Bonino Angela Sofia Maria, di 66, di Brescia, religiosa — Battaglia Benedetta Rina Buonaventura, di 60, di Vezza d'Alba, religiosa — Ciarova Battista Cristina Rosa, di 77, di Pinerolo, civile, via Duomo, 10 — Ciciletti Giovan Antonio fu G. Maria, di 66, di Castelmainarde, pensionato, via Carlo Vidua, 7 — Giorgini Maria di Cirelle, di 27, di Bertinoro (Valtellina), operaia — Olivero Angela vedova Ambiveri, di 63, di Pianezza, casalinga, via Nava, 30 — Comia Alessandro fu Giovanni, di 67, di Vercelli, manovale, via Alberto Nota, 3 — Sacchi Carlo in Rosalia, di 83, di Cavagnolo, capomastro — Abdina Carlo fu Angelo, di 76, di Ovigelo, commesso, via Nizza, 113 — Fenoglio Francesco fu Giovanni, di 81, di Torino, mercaiuolo — Berrino Amilia di Giuseppe, di 28, di Pecetto, civile — Toni Giuseppe fu Luigi, di 54, di Novara, mercaiuolo — Carta Martina di Giovanni, di 22, di Benna, casalina — Barra Maria vedova Rocco, di 78, di Martiniana, casalinga — Gilardi Anna pia Avitaia, di 47, di Boggiasino, agiata, via Principe Tommaso, 36 — Gamaria Francesco di Casale, di 37, di San Giorgio C., falegname, a Valle Ollarie, 248.

Per 9 minori di anni sei.

Totale compiessivo 27, di cui 4 domiciliati in [illegible] gli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 8.

Ponzo Giovanni, sarento.

Oggi, alle ore 13, spirava serenamente, il

Marchese
GIUSEPPE MEDICI del VASCELLO
Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Coll'animo affranto ne danno il triste annunzio:

la moglie FRANCESCA SARDI;

il figlio AVV. ORESTE colla consorte ONORINA SCARAVELLI e figli OSVALDO e GISELDA;

la figlia ESTER col marito Ing. ORESTE BALDUZZI e figli ORESTE e LUIGI;

i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avverrà giovedì, 29 corrente, alle ore 10,30.

Castello d'Annone, 27 giugno 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Gesta - Telef. 3-08

I signori VIENNA DALILLA e FAVRETTI GIUSEPPE SILVIO, della Ditta Vienna & Favretti, hanno il dolore di partecipare il decesso, avvenuto a Venezia, del

Cav. Vienna Paolo
della Ditta Pasqualin & Vienna

rispettivo loro amato padre e zio.

Torino, 27 giugno 1922. (A

La Ditta PASQUALIN & VIENNA annunzia con dolore il decesso del compianto socio

Cav. Vienna Paolo
Cittadino Benemerito di Torino

avvenuto in seno all'amata famiglia a Venezia, addì 27 giugno. (A

Dando ancora con la serenità della morte come con la santità della vita un ultimo sublime esempio ai figli ed ai nipoti cessava stamane di vivere

Eugenia Mongilardi Mino

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito Cav. Uff. Avv. ALESSANDRO; i figli: GUIDO, Avv. GIUSEPPE; le figlie: ELINA col marito Avv. ANGELO MOSCA e figli AMALIA, GUIDO, MARIO; MARIA col marito Comm. LUIGI BERTOLI e figli CARLA, SANDRO; i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 29 corrente, alle ore 9, partendo da via S. Filippo, N. 7. La cara salma proseguirà poi per

Appendice della STAMPA 48)

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Giulio sarebbe stato ben imbarazzato se avesse dovuto definire ciò che avveniva in lui, ma sentiva un dolore acuto al cuore, e due grosse lagrime scendevano lungo le sue gote pallide.

— Mio Dio! Mio Dio! — balbettò.

Poi, senza riflettere, mosso da subitaneo impulso, lasciò la finestra, attraversò l'appartamento, fece, correndo, il giro delle gallerie e si slanciò sulle traccie della duchessa.

Molto male ciò che faceva il piccolo Giulio, ma il poverino non aveva più la testa a sè e non si rendeva neppur conto della stranezza della sua condotta.

Leggero come un uccello, correndo sull'orlo dei prati, andò verso le Heromières, guidato dal lieve rumore della rena calpestata dai piedini della duchessa.

Al volto del gran canale si fermò un istante e si appoggiò alla base della fontana monumentale, che versava la bella acqua delle sorgenti in una vasca di marmo. La duchessa d'Etampes, cento passi davanti a lui, stava per entrare nella rotonda dei tigli. Allora, uscendo dall'ombra, un uomo gli mosse incontro..... quell'uomo aprì le braccia, la duchessa si gettò sul petto di lui, e Giulio, nel gran silenzio della notte, intese il dolce fremito dei baci dati e resi.

E ciò gli strazio il petto più acerbamente che non avrebbero potuto farlo colpi di stile. Aggrappandosi con ambe le mani, per non cadere, alle sculture della fontana, egli singhiozzò amaramente; i suoi occhioni si empirono di lagrime e i grossi goccioloni caddero rapidi e fitti sul suo petto e sulle sue braccia.

Quando, dominando il suo grande dolore, rialzò la testa, i due amanti erano scomparsi.

Giulio fece il giro attorno alla fontana e continuò la sua strada, spinto dall'invincibile desiderio di vedere, di udire ancora meglio, più dappresso, ciò che era causa del suo supplizio.

Giunto alla rotonda delle Heromières, si nascose dietro ad un tronco d'albero, si curvò in avanti e guardò.

Gli amanti, sempre abbracciati, erano all'altra estremità della rotonda.

Giulio non poteva udire le parole che pronunciavano; ma da certi gesti, dalle inflessioni delle voci, comprendeva che si era impegnata fra loro una vivace discussione.

Ritornavano verso lui.

Al suo primiero dolore di cui non conosceva guari, purtroppo! il vero carattere, venne ad aggiungersi la paura di essere scoperto e riconosciuto... si fece piccino piccino dietro all'ombra protettrice dello albero.

I due vennero sino a dieci passi dal luogo dove Giulio si nascondeva.

— Follia! — diceva la duchessa, — follia pericolosa!... E' già troppo essere venuta fin qui.

— No, — rispose Pietro di Breuil, — non dire ciò, Anna, mia bella adorata! Poichè m'amate, poichè me lo avete giurato, poichè le vostre labbra lo hanno alle mie provato, poichè vi sento fremere tutta fra le mie braccia, poichè l'amore ci avvolge entrambi col medesimo soffio ardente...

— Sì... è vero... ma...

— Pensate che parto domani e che non so se ritornerò... Questa bella notte ci appartiene... tutto ci favorisce... Ah! non respingiamo la felicità... tanto rara in questo mondo!... Anna, non lasciatemi... vo ne supplico... datemi ancora un'ora... venite, venite!...

La duchessa non rispose ma piegò di più la bella testa sulla spalla del giovine. Strettamente abbracciati, tornarono indietro e se n'andarono verso il fondo del parco.

Gli occhi di Giulio più non piangevano; una strana trasformazione andava facendosi in lui; il sangue ribolliva nelle sue vene, la febbre gli faceva rosse le guancie.

Lentamente, d'albero in albero, seguì gli innamorati.

Al capo del viale indovinò che Pietro e la duchessa avevano varcata la porticina bassa di cui il suo signore s'era fatta rimettere la chiave il mattino. Quella porta era rimasta aperta; egli la varcò a sua volta.

Per una specie d'intuizione crudele e precisa, il giovane paggio sapeva che doveva percorrere il sentiero scoperto al mattino nella indimenticabile passeggiata fatta col suo padrone, il sentiero conducente alla casetta di mastro Caterina Gandero. Quel sentiero, discretamente rischiarato dal sole al mattino, era ora tutto buio. Qua e là qualche raggio di luna, filtrando fra gli interstizi dei rami delle querce, metteva sul suolo macchie lucenti.

Giulio andava con passo automatico, ma sicuro. Quando fu presso alla casetta, si fermò all'angolo della strada.

In quel momento la finestra dalla quale aveva scorto al mattino le chiare tappezzerie di damasco azzurro seminato di fiori d'oro s'illuminò. Pietro e la duchessa erano là... non c'era più dubbio.

Allora il povero fanciullo s'appressò al muro, e aiutandosi coi rami della vite vergine s'arrampicò per arrivare ai vetri della finestra e guardare nella camera. Ma ad un tratto lo assalì un tremito così forte che non gli permise più di reggersi con le mani e cadde supino attraverso il sentiero.

. . . . . .

Quando, dopo la mezzanotte, i due amanti uscirono dalla casetta, appoggiati l'un sull'altro, e vennero a cercare il piccolo sentiero per rientrare al castello, al primo passo inciamparono nel corpo del povero Giulio.

La duchessa si rigettò indietro, soffocando a stento un grido di spavento.

— Che cosa è questo? — disse Pietro di Breuil chinandosi per vedere di qual natura era l'ostacolo contro cui erano andati ad urtare. — Si direbbe, Dio mi perdoni, una creatura umana. Un accidente? Un delitto?... Eppure non abbiamo inteso nulla... Permettete, cara adorata, che vegga se questo disgraziato respira ancora?

— Sì, fate presto.

Pietro sollevò il corpo inanimato, lo prese sulle braccia e lo portò in un luogo vivamente rischiarato dalla luna.

— Ihi! — esclamò — è Giulio... Il mio paggio!...

La duchessa s'era appressata e guardava il volto pallido del poverino; su quei tratti rigidi si leggeva il dolore e la disperazione.

— Ma che cosa significa questo fatto? — mormorò. — E' caduto davanti a quella finestra?... Che cosa faceva lì? Ci spiava?... E perchè?... Ecco già uno, qua, che conosce il nostro segreto.

— Ahimè — fece Pietro in tono di dolce rimprovero, — il disgraziato non lo avrà serbato a lungo, perchè il suo cuore non batte più ed io ho paura di avere un cadavere nelle mie braccia...

Ciò dicendo, Pietro piangeva.

— Ma è ferito? — domandò la duchessa.

— No, non gli vedo ferite.

— Allora, che cosa credete di fare?

— Non lo so, ma è impossibile di abbandonar qui questo fanciullo... Ah!... lo porterò in casa, lo adagierò su un letto..., e... più tardi... sì, un po' più tardi, ritornerò per vedere se possa fargli ricuperare i sensi... porterò qualcuno dal castello... Volete, signora, non è vero?... Siete tanto buona... tanto pietosa...

— Sì... sì... — rispose la duchessa, — lo voglio... Ma quale avventura di triste presagio!...

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

27 Giugno 1922

Mercato poco attivo. Il Consolidato bene ancorchè poco contenti. Le Commerciali e le Ridotative, deboli in apertura, poscia alquanto migliori. Resistenti le Fiat. Affari scarsi in tutte privilegiate e Chimenti. I Cambi in violenta discesa.

Rendita 3 ½ % cont. 72,75-73,45, 72,70; fp. 73,00 n. — Consolidato 5 % cont. 80,05-80,85, 80,92 ½; fp. 81,20-81,07 ½, 81,30 — Buoni Settennali (1ª emissione), ctg. cont. 98,80-98,17 ½ — Banca d'Italia fp. 2980 n. — Banca Commerciale fp. 846 n. — Credito Italiano fp. 692, 693 — Banco di Roma fp. 608 ½ n. — Italiana Gas cont. 332-331 — Ferr. Mediterranee fp. 148 ½ n. — Ferr. Meridionali fp. 309 n. — Rubattino fp. 499 ½-493, 495 ½ — Nav. Alta Italia fp. 156 n. — Sola com. fp. 32; id. pref. fp. 48 ½-46, 46 ½ — Libera Triestina fp. 455 n. — Elettricità A. I. fp. 378 n. — Sip cont. 131 ½; fp. 125, 124 ½ n. — Ansaldo fp. 87 ½ n. — Ilva fp. 10 ½ n. — Terni fp. 418 n. — Elba fp. 43 n. — Pacchetti fp. 130 n. — Dell'Acqua fp. 465 ½-455, 468 n. — Cimanli fp. 43 ½-41, 42 ½ — Fiat fp. 220 ½-215 ½, 215 ½ — Ansaldo-San Giorgio fp. 19 ½ n. — Spa fp. 60 n. — Morlando fp. 175, 178 ½ n. — Monlecatini fp. 138 n. — Eridania fp. 230, 235 n. — Bent Stabili fp. 200 — Marconi fp. 227 ½ — Cotonificio Valli di Zamo fp. 20 ½ n. — Diversi Nobili 14.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: — Parigi 177, 176,50, 179,10 ½ — Londra 92,95, fp. 93,80 — Svizzera fr. 397 ½ — New York 21,07 ½ — Germania 6,13.

BORSA DI MILANO, 27 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 81,17 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 693 — Banco Roma 604 — Mercurio Meridionali 320 — Ferrovie Mediterranee 148,50 — Costruzioni Veneta 130 — Rubattino 496 — Lanificio Rossi 1875 — Cotonificio Cantoni 995 — Cotonificio Veneziano 806,50 — Cotonificio Meridionale 67,50 — Elba 42,50 — Terni 425 — Officine Meccaniche 92 — Breda 227,50 — Ansaldo 87 — Montecatini 138 — Metallurgica Italiana 103 — Edison 460 — Società Motoriaria 348 — Vizzola 615 — Marconi 226 — Molini Alta Italia 320 — Industria Zuccheri 345 — Raffineria Lig.-Lomb. 385 — Eridania 227 — Distillerie Italiane 200 — Esperi, Italo-Americana 447 — Bent Stabili 200 — Fiat 216 — Ansaldo 42 — Ilva 21 — Libera Triestina 465.

Cambi: Francia 177,25 — Londra 93,10 — Svizzera 398 — New York 21,15 — Berlino 6,10 — Vienna 0,13 — Romania 13,60 — Belgio 203,50 — Praga 40,50.

BORSA DI GENOVA, 27 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,00 — Consolidato 5 % 81,25 — Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 691 — Banco Roma 604,75 — Ferrovie Meridionali 320,50 — Ferrovie Mediterranee 148 — Rubattino 495 — Eridania 230 — Raffineria Lig.-Lomb. 382,50 — Industria Zuccheri 347 — Accaierie Terni 419 — Ansaldo 43,50 — Elba 43 — Ilva 21,25 — Molini Alta Italia 320 — Fiat 216 — Marconi 227 — Balbado 215 — Ferriere Voltri 200 — Metalli 102 — Elba 201 — Italia 17,50 — Semperia 427 — Colombrs Meridionali 66,50 — Libera Triestina 473.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 93 — Svizzera 402 — Spagna 325 — Berlino 6,10 — New York 21,07½

BORSA DI ROMA, 27 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,97 ½ — id. fine mese 72,90 — Consolidato 5 % cont. 81,07 ½ — id. fine mese 81,22 ½ — Banca d'Italia 1305 — Fondiario Italiano 305 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 691 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 320,50 — Ferrovie Mediterranee 148 — Rubattino 495 — Eridania 230 — Raffineria Lig.-Lomb. 382,50 — Industria Zuccheri 347 — Accaierie Terni 419 — Ansaldo 43,50 — Elba 43 — Ilva 21,25 — Molini Alta Italia 320 — Fiat 216 — Marconi 227 — Balbado 215 — Ferriere Voltri 200 — Metalli 102 — Elba 201 — Italia 17,50 — Semperia 427 — Colombrs Meridionali 66,50 — Libera Triestina 473.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 92,90 — Svizzera 400 — New York 20,90 — Berlino 6,10.

BORSA DI NAPOLI, 27 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 80,80 — Banca d'Italia 1298 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 104,50 — Rubattino 492 — Ilva 21,50 — Cotonificio Meridionali 66,50 — Rinascimento 402 — Fiat 214,50.

BORSA DI TRIESTE, 27 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 80,85 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 847 — Credito Fondiario 691 — Banco di Roma 604 — Rubattino 492 — Ilva 21,50 — Cotonificio Meridionali 66,50 — Rinascimento 402 — Fiat 214,50.

BORSA DI TRIESTE, 27 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 80,85 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 847 — Credito Fondiario 691 — Banco di Roma 604 — Rubattino 492 — Ferrovie Meridionali 320 — Ferrovie Mediterranee 148 — Assicurazioni Generali 14.600 — Riunione Adriatica 2360 — Adria 326 — Cotonifici 208 — Libera Triestina 472 — Lloyd 1280 — Premiata 370 — Forze Idrauliche 1.300.

Cambi: Francia 176,75 — Londra 93 — New York 20,90 — Svizzera 398 — Amsterdam 795 — Berlino 0,13 — Bucarest 12,75 — Vienna 0,11 — Zagabria 27 — Belgio 187.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 58 — id. 3 % ammort. antica 72 — Rendita francese 4 % 1925, 76,50 — id. 4 % 1917, 63 — 4½ % 1918, 63,50 — id. libertà 1909, 60,35 — id. id. 1909, 68,50 — Tunisine 377 — Rendita Argentina 2500, 74,75 — id. Brasile 4 % 103 — Obbl. Bulgare 4,50 % oro 1907, 500 — Rendita cubana 4 % annualità 450 — id. ipotecarie 4 % % — id. Italiana 3,50 % 43,50 — id. ipotecarie nuova 68,75 — id. russe 5 % 1906, 13,10 — id. turche 60,40 — Banca di Parigi 1110 — Credito Fondiario 900 — Credit Lyonnais 1.320 — Banca Ottomana 702 — Banca Commerciale Italiana 483 — Metropolitain 425 — Aaroni Sidz 61,25 — Thomson 760 — Obbl. lombarde anticipo 25 — Rio Tinto 14,25 — Brasile 5 % 1904, 164,25 — id. 1ª rescissione 108 — Ferrovie ottomane 119,50 — Chartered 30,25 — De Beers 613 — Ferriera Deep 19,75 — Goduto 176,50 — Gold Fields 30,75 — Randfontein 47,50 — Rand Mines 130.

Cambi: Cambio su Italia 56,88 — Chèques su Londra 92,66 — Cambio su New York 21,05,5 — Su Svizzera 398,50 — Su Spagna 325,50 — Su Belgio 203,75 — Su Olanda 837,50 — Su Berlino 3,45 — Su Bucarest 7,30.

Ginevra, 27. — Cambio su Italia 25,19,5 — Su Berlino 1,43 — Su Vienna 0,02,3 ½ — Su Londra 21,39½ — Su Parigi 44,22 ½ — Su New York 5,28 ½.

Berlino, 26. — Cambio su Italia 1000 — Su Francia 3970 — Su Svizzera 6620 — Su Vienna 1,05 — Su Cecoslovacchia 35 — Su Londra 1510 — Su Amsterdam 13500 — Su New York 340 — Su Praga 674.

SOCIETA TORINESE

esig. ed liquidaz. ecc. varie ed altre materie tecniche

Operazioni del 27 Giugno 1922

Organzine.....	Cedi 31 Cgr.	1080,34	Cedi emessi ai sensi Biglietti N. 467,— Cg. 1167,66
Trama.....	» 1 »	160,25	
Greggia.....	» 3 »	147,73	
Lana.....	» 10 »	3670,93	Pezzati... N. 2,— Cg. 97,62
Articoli diversi	» — »	—,—	
Totale Cedi 31 Cgr.		4958,74	

LA GUARIGIONE DI UN INFERMIERE

Sig. Dott. Camillo Rocchietta
Pisercio

Appena ricevuto il suo campione di Protos, tanto pregai il farmacista di questo Ospedale perchè me ne procurasse alcune bocciette. Così cominciai la cura con buonissimo risultato.

Da qualche tempo mi si consigliava di abbandonare la vita ospitaliera.

Ora invece, dopo sole due mesi dall'inizio della cura, è ricomparsa la forza, il bel colore, l'energia e il buon umore, ciò che prima mancava completamente.

Così ho potuto riprendere le mie abituali occupazioni, con mia grande soddisfazione di avere trovato il rimedio che da parecchio tempo ho invanamente cercato in tante altre cure, e di non più notare alcuno dei disturbi che prima tanto mi affliggevano.

Obbligatissimo

VIO CORNACCHIA
Infermiere di medicina e chirurgia nell'Ospedale della Misericordia
REPUBBLICA DI SAN MARINO

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

IDROLITINA

LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA
ACQUA DA TAVOLA

UNIONE PUBBLICITÀ

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi Finanziari commerciali 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BRAUVILLE dispone di forte quantitativo tessuto di vario peso e scozzonamento, pronte vagoncini, campioni richiesti. — Scrivere cassetta 6 3, Unione Pubblicità, Roma. 4431

DISPONIBILI posti grandiosa reclame mutuale. Riferimento Vanchiglia, via Nepozzo, 21, rimporto buono. — Trattasi in posto giovedì, 29 corrente, domenica 2 luglio pomeriggio. 69167

ARGHAME unito per armatura tetto, mc. trenta, vendesi. — Rivolgersi Mezria Montebello, 20.

MEGA nastro, 0,90, pialla, trapano, tornio, vendesi occasione. — S. Secondo, 84. 69126

SCARAMAZZO 1,20, con due cofreddi ferro, vendesi occasione. — Ormea, 65. 69094

SCONE a nastro murali, colio d'oca. Candili per Bronchi Pialle, Mortase, Toppe. — Giustetti-Mattenda, Nizza 197, Torino. 69088

VENDONSI due motrici vapore verticali 180 cavalli ciascuna, 175 giri, complete con dinamo Siemens 500 Volts con caldaie, locomobile interno dieci atmosfere, 52 mq. ciascuna. — Scrivere Ing. Maurizio Vitale, Via S. Gregorio 33, Milano. 4445

VENTILATORI elettrici da tavolo, forte stock. Ilustrazioni, garanzia funzionamento, derata. — Enea, S. Anselmo, 33. 69092

Offerte d'impiego 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSISTENTE pratico lavori galleria cercasi per provincia Salerno. — Scrivere, specificando precedenze, cassetta 6 21, Unione Pubblicità, Roma.

BAMBINA cattolica no piuma, minuta, volonterosa, cerca posto Società; cassiere trattenida; stipendio iniziale 800; interessamento; referenze primo ordine. — Casella postale 140, Torino. 4443

BERGAMI abili operai calzolai Lanza XV, Lavoro fin giro. — Franco, via Daniele Manin, N. 4. 69114

BERCARI buona commessa, pratica articoli. — Scrivere indicando referenze cassetta 208 N, Unione Pubblicità, Torino. 69100

BERGARI fotografo per Campo avrazione Mirafiori. Preferito che abbia già prestato servizio presso specialità fotografiche ambulanti. — Per schiarimenti rivolgersi Ufficio Personale III Raggruppamento Aeroplani, via Maria Vittoria. 69077

BERGARI subito operaio praticissimo saglieria e tappezzeria buoni. - Presentarsi ore 14, via Palazzo, 4.

CENCO ragazzo apprendista fattorino, segnala inabili. — Presentarsi Staedler, S. Teresa, 12. 46462

CONTABILE garantisce ogni ramo ragioneria cerca Azienda bacchiva Calabria distante centri abitati, però conferenze settimane, stipendio 800, vitto, alloggio. — Scrivere Fontanarosa, Mocchiardi, 42, Torino. Rispondesi Domanda senza referenze primo ordine morale, capacità.

CORETTORE provetto, avendo già occupato lite carica, cercasi per nuova fabbrica di gres ceramici e prodotti affini. Indicare referenze, titoli ed età, precisando condizioni di impiego ed epoca di assunzione. — Scrivere cassetta 484 D, Unione Pubblicità, Milano. 4479

DITTA primaria cerca giovinetto licenza tecnica, bella calligrafia, iniziato lavori ufficio. — Scrivere con referenze cassetta 209 N, Unione Pubblicità, Torino. 69172

DONNA arrivo, giovane, pulita, fidata, è cercata da famiglia senza bambini, buon salario. — Rivolgersi Ferdinando corso Re Umberto, 44. 46519

FELLICIAIE e macchinisti provetti, cercansi. — S. Polzo, piazza Carlo Felice. 69097

FERRARIA Ditta materiale elettrico, cerca magazzinieri lievito presentarsi senza premunia conoscenza articolo. Specificare prezzo. — Scrivere cassetta 208 F, Unione Pubblicità, Torino. 46501

FATTOLAIE apprendiste, abituati, lavoranti, ben pagati. — Lupo-Ferrero, via Bidone, 14. 46063

Domande d'impiego 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALTERO impiego amministrativo con carretta e garanzie, preferito mutilato, anche disponendo cauzione. — Rivoardi, Balangero. 10. 46016

AMMINISTRATORE consulente amministrativo offronsi ad esaminando mansioni, cauzione. — Scrivere cassetta 208 N, Unione Pubblicità, Torino. 69112

CINQUANTENNE, pratico ufficio, contabilità, lingue, impiegherebbesi. Mill. preferisce. Scrivere custode Galleria Nazionale. 69143

DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente, praticissima ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere Cascelli, Gioberti, 29. 46505

DIRECNATORE meccanico, progettista specialissimo attrezzature. Ottime referenze, disponibile subito, accelerebbe anche lavoro sbrigliato. — Scrivere cassetta 209 N, Unione Pubblicità, Torino. 69143

DISPONGO 50.000 cauzione bancaria impiego specie cassiere. — Scrivere cassetta 205 N, Unione Pubblicità, Torino. 69155

EX-UFFICIALE mutilato cerca occupazione; referenze inecceppibili. — Scrivere cassetta 199 N, Unione Pubblicità, Torino. 69099

GIOVANE [illegible] adatta offresi sopo migliorare posizione — Cosmo, Duchessa Jolanda, 25.

LIQUORISTA specialità propria occuperebbesi eventuale presso Ditta. — Scrivere cassetta 213 F, Unione Pubblicità, Torino. 46439

RAGIONIERE occuperebbesi fino luglio; massime cauzione; miti pretese. — Scrivere Palearini Beonvento, Albergo Fiorina. 46536

SIGNORINA, seria, bella presenza, licenza tecnica e normale, cerca impiego. — Scrivere Società Anonima, 8, lavoro, 14. 69148

SIGNORINA cerca, orfanella italiana, conosce perfettamente le due lingue, pratica lavori scrittoio, lavori casalinghi, cucito, cerca occupazione presso famiglia distinta, anche lontana, oppure ufficio. — Scrivere cassetta 181 N, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, corrispondenza anche cassiera, commissioni; referenze. — Scrivere cassetta 214 F, Unione Pubblicità, Torino. 46536

TRENTATREENNE, ragioniere, litigue, contabilità, deposito viaggiare abbinerei paese primarie reference, cauzione. — Portalis, Sant'Anselmo, 32.

VIAGGIANTE Piemonte, affronti esattore. Forte cauzione. — Scrivere cassetta 208 N, Unione Pubblicità, Torino. 69132

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A condizioni vantaggiose cedesi negozio articoli casalinghi con grandi locali adatti alloggio, — Brembilla, Rosmini, 23. 69070

AFFARONE. Cedo laboratorio maglieria avviato, macchine, alloggio, 12,000 — Via Alessandro 9, 6.

AFFARONE. Cedesi al migliore offerente mezzo vini, liquori, alloggio, capitalizzazione. — Rivolgersi portinaia corso Regina Margherita, 116. 69120

AFFARONE. Venaria, cedesi 17.000, grande commestibili, latteria, vini, tre camere, forte incasso. — Bruno, corso Regina, 196. 69144

ARTICOLO indispensabile ciclisti, forte smercio, facilissima fabbricazione, cedo brevetto, volendo officina. — Secco, Sant'Ottavio, 20. 69147

AVVIATISSIMA Drogheria, causa malattia, cedesi 18.750, argentinissimo. — Bresso, corso Regina, 196.

BAR centralissimo, alloggio, vendesi. — Schiarimenti Beltrami, via Galli, 19. 69040

BAR. Stanotto locale illuminazione perfetta, biliardo, fiasti, bicchiere, banco, scaffale, fondi vini, mobili; poco ammontare. — Corso Palermo, 17, macelleria.

BOTTIGLIERIA Bar, legittimo, avviatissimo, alloggio, cedo 40.000. — Vallino, parlo Roma, 20.

CAFFE' bar, biglierino, telefono, angolo, alloggio, 15.000. — Rivalta, Milano, 48. 69120

CAFFE' bar, centralissimo, alloggio mobiliato, cedesi blocco 120.000. — Vallino, Roma, 20. 69063

CENTRALISSIMO negozio mezzo, sotto portici, alloggio, cantina, adatto generi lusso — Piazza Vittorio Veneto, 6, bar. 69111

CEDO negozio con, vendesi vini, generi alimentari, centrale, qualunque prezzo. — Montecuccolo, San Domenico, 4. 69102

CEDO negozio vuoto, vetro e una camera alloggio, due cantine, cortile, lunga locazione. — Rivolgersi via Orvieto, 5, Brunetta. 69068

CERCASI persona Torrefazione o negozio fisso; garantisco. — Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità, Torino. 17260 bis

CEDO forte cantina via Nizza, Vetreria convenientissima. — Scrivere cassetta 214 F, Unione Pubblicità, Torino. 46474

CEDO socio piccoli, grossi capitali garantiti, con o senza opera sua. — Scrivere cassetta 195 N, Unione Pubblicità, Torino. 69000

DISPONENDO 10-20.000, attivissimo commerciante industriale lucrosa combinazione sicura, redditizia. — Scrivere cassetta 221 F, Unione Pubblicità, Torino. 46514

FARMACIA sola, indennità tenuissima, avviatissima, vendesi. — Scrivere Farmaceutico, Farmacia Villosio, Alessandria. 1731

HOTEL ristorante primario, importante fronte Porta Nuova, ritratto miglior offerente. — U. Ferraris, via Genova, 1.

MODA Carlo rimette negozio materiassio ed altri lavori presso convenirsi. — Corso Regina Margherita, 203.

PARRUCCHIERIA completa vendesi. — Scrivere cassetta 217 F, Unione Pubblicità, Torino. 46570

OFFICINA meccanica bene attrezzata, forza 4 HP, causa scioglimento società cedesi. — Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica cedesi; eventualmente sanatfittasi. — Bar Paludino, Ponte Mosca, 10. 69091

RILEVEREBBESI commestibili, Drogheria; preferibile centrale. — Offerte Bersano, Torquato Tasso, 11

RILEVEREI piccolo Bar, una, due camere, alloggio; escludo mediatori. — Offrire Bersani, Cellini, 21.

RIMETTESI Officina centro, ramo auto; come garage possono stare 12 vetture. — Vial, Regina Margherita, 125. 69012

RIMETTESI urgentemente, motivi salute, avviata Pasticceria ingrosso città provincia. Ricco trattenimento. — Scrivere Caffè Italia, corso Palermo Monca, 10. 17231

RIMETTO avviato negozio latteria con reno. — Rivolgersi via Petrarca, 28. 4.622

RIMETTO banco giornali. — Via Garibaldi angolo piazza Statuto. 46152

RIMETTO negozio, retro, con o senza merce, centrale. — Rivolgersi Calvetta Varese, Urbano Rattazzi, 7. 69081

TAPPEZZERIA centralissima, forte reddito, urge cimettere. — Ravioia, via Milano, 16. 69121

TRASFERIMENTO cedesi avviatissima Bottiglieria, bocce. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 46157

20.000 cercasi persona solvibile cointeressare attività sartoria, qualsiasi lavoro, alloggio, locale grandissimo laboratorio. — Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità, Torino. 17241

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. 20.000 vendesi casa 10 camere, drogheria, reddito netto 7 %. — Moglio, via Milano, 10. 17236

ACQUISTERei nuova palazzina, vasto giardino, centro Arma Vallino, Roma, 20. 69150

ADIACENZE Chivasso, discreto metri capotrave, fronteggiante corso, palazzina nuova, dodici grandi camere, salone, terrazzo, giardino, formosissima situazione, disponibile subito, cause imposte, lascio condizioni vendo. — Scrivere Ferrero, Carlo Vidua, 29. 69116

AFFARONE Vendesi casa 19 camere, stalla, rimessa. — Rinaldi Silvio, via Trofarello, 57. 69158

A metà collina di Pinerolo vendesi villa e cascina undici giornate, libera San Martino. — Rivolgersi Bernard Silvio, collina Regia Brigna, Pinerolo.

CASETTA civile angolo, alloggetto, locale adatto piccola industria vendo centomila. — Scrivere cassetta 212 N, Unione Pubblicità, Torino. 69191

CENTRALISSIMA casa 22 camere, negozi, alloggio 11 vani, vendo, — Macrari, Barbaroux, 13. 69170

CERCASI affittare stagione villa collina dintorni Torino, comodità ferroviaria. — Scrivere cassetta 207 N, Unione Pubblicità, Torino. 69150

CIVITAVECCHIA vendesi fabbricato recentemente costruito, pronta vasa. — Scrivere cassetta 5 00, Unione Pubblicità, Roma. 4498

COAZZE. Villa elegante otto camere ammobigliate, giardino, indipendente, luce elettrica, potabile, pozzo, vendesi irrevocabili 50,000. Vera occasione. — Rivolgersi Villa Rege, Coazze. 69104

COMPRO due caselle, dieci a quaranta pensione. — Monticone, via San Domenico, 4. 46467

COMPRO due piccole case, parte libere — Monticone, via San Domenico, 4. 46466

PALAZZINA nove vani, giardino, comodità, Tesoriera, affittasi mobe speciali. — Scrivere cassetta 213 F, Unione Pubblicità, Torino. 46548

PALAZZINA 8-8 camere, millecento corso Francia, vendo 140,000. — Valino, Roma, 20. 69140

TERRENO fabbricabile mq. 726 per industria o casa civile vendesi, distante 300 metri dalla Piazza Statuto verso Barriera Francia — Att. Mandelli Garibaldi, 14. 4464

VENDESI casa centrale vicino stazione, divisibile in lotti, grandi locali liberi 1924, adatti qualunque industria, alloggi due decreti; buon reddito, ragguardevole mora. — Scrivere cassetta 214 N, Unione Pubblicità, Torino. 69148

VENDESI casa due piani e terreno, vani 14, a pochi chilometri, mezz'ora da Savona. — Cascina postale 936, Genova. 4523

VENDESI Pinerolo, Viale Castelfidardo, 14, villa 20 camere, vasti giardini. — Rivolgersi dal Antonio Fra. Scrivere Chierra, via Lucca, 200, Roma.

VILLA, vendo, libera subito, Chiatamberto, attigue 000, acqua corsiva, luce elettrica, giardino, reticolo strada provinciale, mobilia, garage. — Rivolgersi Anna Griva, Chiatamberto. 17257

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI a Porta Nuova locale libero subito, vasto, N. 8 camere, uso ufficio od abitazione, parte negozio. — Bruno, Ormea, 18. 69108

AFFITTASI garage grande, indipendente — 21, giugno, via Bossi, 4. 17209

AFFITTASI salotto alcuno signorile ed ammobiliato ed ambienti. — Rivolgersi portinaio, Donati, 16. 69187

ALLOGGIO centralissimo, termosifone, quattro camere, bagno, piano mobiliato, cento 21,000. — Scrivere cassetta 198 N, Unione Pubblicità, Torino. 69071

ALTA montagna, presso Cesana, affittasi casetta mobiliata. — Tipografia, via Nizza, 102. 69054

APPARTAMENTI signorili, centrali, su corso, prezzi convenientissimi, vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale. 69126

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, piantarreno, elegantemente ammobigliato, cedesi. — Scrivere cassetta 209 N, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO signorile centralissimo sette camere, possibilmente disponibile, vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale. 69126

BAGNI Pietra Ligure affittasi elegante appartamento sul mare, 11 letti. — Scrivere Genova, via Giacomo Filippo, 19-7. 4461

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale noce, camera pranzo. — Corso Valentino, 21, Canil.

CHIROMANTE spiritista, cartomanzia; consulti giornalieri. — Serena, Massena, 17, scala cortile.

CIVETTO pensionne vendesi occasione — Via Nicchi, 26, Pensione Angeli. 69096

CIVETTO signorile, vedovo cinquantenne, solo, dilettante automobilismo, desidera conoscere signorina, vedova istruita, buon carattere, con idonea adeguata, scopo matrimonio. — Scrivere Melchiorre Bisio, fermo posta, Torino. 69000

CIVETTO occasione sposi, camere letto, pranzo, salotto Luigi XV, stoffato, bicicletta vendo. — Ubaldeschi, 25. 69095

CIVETTO occasione, Macchina bevellata Bosco per stirare cotti. — Via Petrarca, 26. 46521

CIVETTO occasione. Tappeto 3x2,30, L. 420. — Portanuovo, Massena, 18. 46479

CIVETTO occasione, Tappeto 3x2,30, L. 420. — Portanuovo, Massena, 18. 46479

PIANOFORTE da studio L. 1000; occasione. — Pistono, San Massimo, 28. 46473

SCALA rovere Sherosia due rampe, altezza 3,50, presso portinaio via Venti Settembre 56. 46529

SCALDASAGNI, lampi assortiti, occasione, 750 visibili funzione. — Comba, Nazione, 40. 46147

SONNAMBULA, via Lauranza, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 16196

TRENTENNE proprietario 100,000 sposerebbe signorina, vedova, adeguate condizioni. — Scrivere Generale, Ufficio Commerciale, Indiana, 18. 69174

VEDOVO 36enne proprio commercio, capitale 100.000, sposerebbe signorina, vedova seria, con dote. — Piero, Ufficio Commerciale, Bolzeia, 18. 69173

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. La migliore Scuola automobilistica del Piemonte è certamente quella del Turing Garage Biondini, Cavoli, 20. 46543

CORSI rapidi stenografia, dattilografia, lingue, consulenza intensa alla Sisi pei nuovi, gratuiti locali di piazza K. Carlo, 1. 4443

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCHIAMO rappresentanti zona libera vendita olio oliva; pagamenti 30-60 giorni. — Scrivere con referenze Oleifici Riveri, Oneglia. 14451

CONCEDESI esclusività vendita rinomato olio oliva ottimi prezzi principali città Piemonte. — Atl. Mazzino, 2, Torino.

CIOVANI attivi, intelligenti, desiderosi valersi carriera agenti